

*Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana  
XVI Legislatura*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**27<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 13 MARZO 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Disegni di legge**

«Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni» (278)	
(Discussione):	
PRESIDENTE .....	24
CRACOLICI (PD) .....	24
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	26
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	28

**Gruppi parlamentari**

(Comunicazione di autorizzazione di mantenimento in deroga)	
PRESIDENTE .....	6
CRACOLICI (PD) .....	6

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	3
------------------	---

**Interpellanze**

(Annunzio) .....	5
------------------	---

**Mozioni**

(Annunzio) .....	6
------------------	---

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	7, 17, 20
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	7
FORMICA (Lista Musumeci) .....	8, 18
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA) .....	10
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	11, 23
TURANO (Unione di Centro - UDC).....	12
PANEPINTO (PD).....	12, 21
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE).....	14
GIANNI (Misto).....	15
GRASSO (Grande Sud).....	15
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle).....	16
RINALDI (PD) .....	18, 22
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	19, 22
CRACOLICI (PD) .....	19

**ALLEGATO:**

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi).....	32, 44, 47
---	------------

**La seduta è aperta alle ore 17.26**

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 413 - Notizie sulla procedura aperta per l'affidamento della fornitura e installazione di n. 2 acceleratori lineari da allocare presso le AA.SS.PP. di Agrigento e di Siracusa a valere sulle disponibilità del PO FESR 2007-2013 Linea 6.1.2.1.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 414 - Provvedimenti atti a completare il risanamento delle costruzioni private colpite dal terremoto del 13 e 17 dicembre 1990.

- Presidente Regione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 415 - Interventi finalizzati ad attivare la stazione di Fontane Bianche (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 419 - Iniziative per la copertura telefonica sull'autostrada Palermo-Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco

N. 420 - Interventi a sostegno del settore ittico mediante l'autorizzazione alla pesca del novellame, del bianchetto, del rossetto, del cicirello e aumento delle quote tonno.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Caputo Salvino

N. 421 - Istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 416 - Chiarimenti in merito alla modifica della struttura amministrativa disposta dal c.d.a. di Riscossione Sicilia s.p.a.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Forzese Marco Lucio

N. 417 - Interventi di solidarietà a favore della signora Nicoletta Lo Cascio.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Caputo Salvino

N. 418 - Chiarimenti sul finanziamento della seconda annualità (2013) dell'Avviso 20/2011.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Vinciullo Vincenzo

N. 422 - Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici per garantire l'idoneità antisismica.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 423 - Chiarimenti sui centri di riabilitazione per minori affetti da disabilità delle province di Palermo con particolare riferimento al Centro di riabilitazione 'Villa Nave'.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Caputo Salvino

N. 424 - Delucidazioni urgenti in merito alla reiterata sostituzione dei commissari straordinari degli enti locali con soggetti esterni all'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 425 - Iniziative volte alla modifica delle modalità di rilascio del porto di fucile per l'esercizio della caccia.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LANTIERI, *segretario:* (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*)

N. 19 - Chiarimenti sul concorso pubblico a 97 posti di assistente tecnico restauratore negli organici della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatari: Ciacco Giorgio; Zito Stefano; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 21 - Chiarimenti circa il nuovo assetto organizzativo di Riscossione Sicilia s.p.a.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Ferrandelli Fabrizio; Ciacco Giorgio

N. 22 - Richiesta di chiarimenti ed intenzioni da parte del Governo relativamente alle problematiche delle aziende del settore ristorazione, fra cui COT ristorazione, aventi rapporti con gli enti pubblici, sorte in relazione all'art. 61 del D.L. 1/2012 che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: La Rocca Claudia; Zito Stefano; Zafarana Valentina; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Troisi Sergio; Ciacco Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Venturino Antonio; Foti Angela

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, *segretario*: (*i testi delle mozioni sono riportati in allegato*)

- numero 57 “Iniziative urgenti per le piccole e medie imprese in difficoltà”, degli onorevoli Fiorenza Cataldo; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni, presentata il 7 marzo 2013;

- numero 58 “Interventi per ottenere la revoca del D.A. 2847 del 5 settembre 2012, avente ad oggetto 'Criteri, requisiti e condizioni perchè possa essere consentito l'esercizio venatorio in particolari zone del demanio forestale' e per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la piena terzietà degli uffici regionali con competenza in materia di caccia”, degli onorevoli Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Troisi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 7 marzo 2013;

numero 59 “Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia”, degli onorevoli Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata l’11 marzo 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell’art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### Comunicazione di autorizzazione di mantenimento in deroga di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Consiglio di Presidenza, riunitosi in data odierna, ha autorizzato il mantenimento in deroga di due Gruppi parlamentari: PID - Cantiere Popolare e Grande Sud.

L’Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito non fare quest’intervento.

Credo che, in un momento come quello che stiamo vivendo, in assoluto, costituire Gruppi in deroga significhi mantenere un profilo di presenze nell’Ufficio di Presidenza che si è consentito proprio in virtù del fatto che c’erano dei Gruppi che non erano rappresentati nell’Ufficio di Presidenza, aumentando, per la prima volta, i componenti l’Ufficio di Presidenza rispetto alla scorsa legislatura. Ora, mantenere Gruppi in deroga, ai fini del costo dei Gruppi parlamentari, *nulla quaestio*, perché il trasferimento è pro capite per deputato, ma ai fini della rappresentanza negli Organi dell’Assemblea determina dei costi aggiuntivi.

Lo dico perché dobbiamo metterci d'accordo, signor Presidente.

La coerenza di un'impostazione non deve oscillare a seconda delle questioni che via via si determinano. Dobbiamo tenere una linea perché, da domani, può succedere che per tutti i Gruppi - tutti, nessuno escluso - si determini una condizione per cui non è più un vincolo obbligatorio l'esistenza di almeno cinque deputati per costituire un Gruppo parlamentare. Oltre tutto, ricordo che in Assemblea, per la prima volta, si sono aperte questioni istituzionali assai delicate, anche nel rapporto con organismi terzi rispetto all'Assemblea.

Prendo atto della decisione del Consiglio di Presidenza; però, con tutto il rispetto, non la condivido.

PRESIDENTE. Nel rispetto dell'articolo 23 del Regolamento, il Consiglio di Presidenza si è determinato, in coerenza proprio col Regolamento; nulla di più e nulla di meno.

**Discussione del disegno di legge «Norme transitorie per l'istituzione  
di consorzi di comuni» (n. 278)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme transitorie per l'istituzione di consorzi di comuni» (n. 278).

**Sull'ordine dei lavori**

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, mi è bastato ascoltare il numero del disegno di legge citato dalla Presidenza per comprendere - e se sono in errore, ovviamente, lei mi smentirà - che oggi dovremmo trattare o, quantomeno incardinare il disegno di legge, tra virgolette, stralcio, per intenderci, presentato dal Governo sulla questione delle province.

Desidero fare un brevissimo *excursus* perché, prima che la Presidenza dell'Assemblea si determini, credo sia corretto rimettere insieme i cocci di un percorso che ha visto un'opposizione responsabile scontrarsi con alcuni fatti che, in quanto tali, sono incontrovertibili.

Abbiamo ricevuto comunicazione di formale indizione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali per la data del 21 aprile. E' stato fatto presente al Governo che, in quei giorni, quest'Assemblea sarebbe stata impegnata per esitare il disegno di legge relativo alla Finanziaria regionale, che un Governo, insediatosi alla fine dell'anno, avendo chiesto un esercizio provvisorio di quattro mesi e avendolo ottenuto legittimamente, dal suo punto di vista, questo esercizio provvisorio, lo vedeva appunto esitare in quel tempo.

Abbiamo, poi, avuto comunicazione, di conseguenza, che la data delle elezioni dal 21 aprile veniva spostata al 27 maggio, cioè veniva reiterata la volontà da parte di questo Governo di far celebrare le elezioni per il rinnovo dei presidenti e dei consigli provinciali.

A questo punto, essendo già in essere una serie di disegni di legge in I Commissione e non essendo ancora pervenuto alcun disegno di legge da parte del Governo, il Presidente dell'Assemblea, a mio avviso correttamente, ha invitato la I Commissione ad esitare un disegno di legge ma, secondo me - e questa è una mia interpretazione - il messaggio era più al Governo che alla I Commissione o all'Assemblea, invitando la I Commissione ad esitare un disegno di legge, altrimenti, com'è nella sua potestà, avrebbe richiamato in Aula un disegno di legge - possibilmente, il più antico - presentato in Commissione.

Fatto questo annuncio da parte sua, il Governo ha presentato un disegno di legge.

Questo disegno di legge era corposo, com'è a tutti noto, e parlava di riforma, di una riforma strutturale. Allora si è convenuto di inviare in Commissione - e, quindi, il disegno di legge del quale sto parlando non è arrivato mai in I Commissione - un disegno di legge cosiddetto "stralcio".

Questo disegno di legge è finalmente pervenuto in Commissione nella giornata di lunedì scorso; sono stati accordati, nella maniera più stringata e ristretta possibile, i termini per gli emendamenti in 24 ore; sono stati presentati da questa opposizione responsabile pochissimi emendamenti e tutti di merito, dopodiché ieri sera, a seguito di un incontro - che, per carità, definisco istituzionale perché erano due istituzioni che si incontravano, il presidente della I Commissione e il Commissario dello Stato, ma che definisco altresì improprio, perché continuo a pensare che sarebbe il caso che ci dessimo un minimo di dignità e di prestigio, essendo legislatori e non dovendo, a mio parere, recarci da chicchessia per chiedere come fare una legge previamente -, ebbene, a seguito di questo incontro, è stato presentato ieri sera un emendamento di riscrittura che, di fatto, ha cassato tutti gli emendamenti e riscritto il testo del disegno di legge stralcio.

Abbiamo ancora una volta aderito, come opposizione responsabile, all'invito del presidente della I Commissione di ridurre, ancora una volta, addirittura al di sotto delle 24 ore consentite dal Regolamento, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Abbiamo iniziato a trattare, dalle ore 14.00, peraltro con un problema tecnico che non dipende da nessuno ma che è accaduto, gli emendamenti all'emendamento di riscrittura.

A questo punto, considerato che l'opposizione è stata assolutamente responsabile e non ha adottato alcun atteggiamento né dilatorio né strumentale, le chiedo, signor Presidente - e vorrei un attimo della sua attenzione -, anche in ragione del fatto che oggi è mercoledì e che domani potrebbe essere utilmente riconvocata l'Aula, di consentire alla I Commissione di proseguire il lavoro, che ha già iniziato, di valutazione degli emendamenti e dei subemendamenti all'emendamento di riscrittura.

Non è additabile, infatti, a nessuno dei componenti della Commissione; non è additabile men che meno ai componenti dell'opposizione presenti in Commissione e non è, quindi, responsabilità della I Commissione il fatto che non siamo riusciti ad esitare il disegno di legge nella sua riscrittura, che ci è stata presentata appena ieri sera, alla fine dell'Aula, cioè alle ore 20.00.

Siccome sono convinto che dobbiamo e possiamo creare i presupposti per un'ordinata prosecuzione dei lavori, nel rispetto dei ruoli, nel rispetto dell'opposizione, nel rispetto delle prerogative parlamentari, credo che sarebbe cosa buona, oltre che utile, permettere alla I Commissione di proseguire i lavori già intrapresi sulla valutazione degli emendamenti - che, nel frattempo, sono diventati più di cento - ma, per una ragione semplice che mi permetto di segnalare alla Presidenza, perché, essendo emersa, per via giornalistica, una volontà del Presidente della Regione d'inserire come emendamento aggiuntivo la seconda preferenza di genere, da parte di alcuni deputati si è ingenerato il convincimento che si potessero presentare emendamenti, di fatto, anche sulla legge elettorale. L'assessore Valenti ci ha rassicurato dicendoci che quell'emendamento non sarebbe stato presentato dal Governo come subemendamento all'emendamento di riscrittura, quindi è chiaro che tutti quegli emendamenti che riguardano la legge elettorale sarebbero o saranno espunti in quanto dichiarati inammissibili.

Rispetto a questo, signor Presidente, concludo ribadendo la mia richiesta: dia la possibilità alla I Commissione di completare il lavoro già avviato perché credo che, così facendo, rassureremmo il clima; faremmo un buon lavoro che potremmo completare entro domani e, domani pomeriggio, potremmo tornare in Aula per partire da un testo che potrebbe trovarci d'accordo rispetto, quanto meno, ai principi fondamentali che deve avere il disegno di legge stralcio, da approvare al più presto.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo chiamati a legiferare in quest'Aula guidati da una guida sicura che sono il Regolamento, lo Statuto e le prerogative di questo Parlamento regionale. Sono questi elementi a rendere il nostro un Parlamento.

Come diceva bene l'onorevole Cordaro, mai, devo dire, nella storia di questo Parlamento, in occasione di una legge importante, c'è stata da parte della Commissione interessata una collaborazione così significativa, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, per agevolare i lavori parlamentari. E la I Commissione, garbatamente, educatamente, coscienziosamente e formalmente, ogni volta si è riunita con il compito e la volontà di esaminare velocemente il disegno di legge, più volte annunciato, di riforma delle province prima, di rinvio del voto dopo.

In Commissione sono stati presentati una decina di testi da parte di tutte le forze parlamentari e, ogni volta che la Commissione si è riunita per affrontare e discutere i disegni di legge, innanzitutto per scegliere uno dei disegni di legge presentati, il Governo ha dichiarato prima che non presentava nessun disegno di legge, in quanto si affidava al lavoro della Commissione parlamentare prima e dell'Aula poi, perché, trattandosi di riforme istituzionali, era giusto che fosse l'intero Parlamento ad esprimere un orientamento in merito. Dopodiché, il Governo, invece, ci ha annunciato che stava elaborando un disegno di legge che poi, in effetti, ha presentato in Commissione; disegno di legge che è stato presentato pochissimi giorni fa e, subito dopo avere dato i termini strettissimi per gli emendamenti, appena presentati gli emendamenti da parte dei commissari e di tutti gli altri deputati, subito c'è stata un'altra "inversione ad U" da parte del Governo, che ritira quel disegno di legge presentato e, in seguito ad una interlocuzione del presidente della Commissione con il Commissario dello Stato, *stoppa* i lavori della Commissione presentando un ulteriore disegno di legge interamente sostitutivo di quello che aveva presentato.

Pur tuttavia, la Commissione, ancora una volta, è stata collaborativa e, anziché chiedere per intero i termini spettanti per presentare gli emendamenti, si è accontentata, proprio per aderire all'urgenza rappresentata dal Governo, di ottenere minor tempo, minori ore a disposizione per presentare gli emendamenti. Bene, il termine per la presentazione di questi ultimi emendamenti scadeva oggi, a mezzogiorno; oggi, non ieri, non avantieri, non un mese fa ma oggi, a mezzogiorno e, puntualmente, la Commissione si è riunita, alle ore 14.30, per iniziare l'esame degli emendamenti.

Nel frattempo, interviene l'Aula e si decide di avanzare, giustamente, alla Presidenza la richiesta di avere almeno ventiquattro ore di tempo, cioè fino a domani, per poter avere modo finalmente - oserei dire - di espletare le proprie funzioni parlamentari, esaminando finalmente gli emendamenti per esprimere il proprio parere. Ora, sarebbe inverosimile e costituirebbe veramente un bruttissimo precedente per questa Assemblea se, con artifizi vari, non si concedesse alla Commissione di espletare il proprio compito e le proprie funzioni perché, a questo punto, signor Presidente, verrebbe il dubbio che sia stato il Governo, di volta in volta presentando nuovi disegni di legge, a fare trascorrere il tempo per impedire alla Commissione parlamentare di potersi esprimere.

Io non credo che lei, signor Presidente, che è uno strenuo difensore del prestigio e delle norme che regolano il nostro Parlamento, possa consentire che accada tutto questo - e le ricordo cosa potrebbe accadere e cosa accadrà, d'ora in poi, in Commissione Bilancio con la legge finanziaria e col bilancio -, ci sono troppi emendamenti, come qualcuno ha avanzato in Commissione, e mi fa specie che l'abbia avanzato qualcuno del Partito Democratico.

Va bene, togliamo questi emendamenti e andiamo in Aula.

Attenzione: se cominciamo a non tenere conto del Regolamento e di ciò che prevede lo Statuto, noi non sappiamo quando iniziamo, da dove iniziamo e dove andremo a finire.

Quindi, non si chiede di perdere tempo. Non lo ha fatto mai questa Commissione. Ma, giusto ora, un'ora fa, quando ha iniziato finalmente ad esaminare gli emendamenti, è paradossale che si dica "*no, non li puoi discutere*".

Prima, si è detto “*non puoi iniziare perché sto presentando un nuovo disegno di legge*”; si stava iniziando e si è detto “*non puoi iniziare ancora perché ne presento un altro*”, e nel momento in cui si poteva discutere “*no, ora lo porto in Aula*”.

Con la democrazia non si può scherzare. Signor Presidente, confido nel suo buon senso.

Noi chiediamo di avere solo ventiquattro ore e di rinviare a domani la discussione, dopodiché, se entro le ventiquattro ore, perché non c’è più nessuna scusante per la Commissione, questa ha iniziato ad esaminare gli emendamenti non può che terminare l’esame degli stessi ed esitare un disegno di legge condiviso, che non richiede che in Aula si presentino ulteriori stralci o ulteriori emendamenti sostitutivi che farebbero perdere più tempo, come ben si sa.

Si dia il tempo alla Commissione, dopodiché si rinvii l’Aula a domani, con l’iscrizione all’ordine del giorno, il termine per gli emendamenti e poi si vada a martedì prossimo, tanto sempre a martedì andremo a finire. Confido in lei, signor Presidente.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, mi dispiace ma io non credo alla buona fede del Governo in tutta questa vicenda della riforma. Non posso credere alla buona fede del Governo perché il Governo sapeva bene che questo stralcio di disegno di legge, che consta di tre articoli, sarebbe stato un modo per impantanare la discussione in Aula.

Se avessimo davvero voluto fare la riforma, vi erano tutti i presupposti per farla bene prima di portare il dibattito in queste ultime ventiquattro ore, perché - diceva bene l’onorevole Formica - solo stamattina abbiamo finalmente potuto conoscere qual era il punto di vista del Governo sulla riforma.

Se il Governo avesse voluto davvero fare questa riforma, persino il Partito dei Siciliani, pensate, aveva proposto all’onorevole Crocetta un *assist*; aveva proposto un *assist* presentando quel disegno di legge - che è stato sempre nello spirito del nostro partito - per l’applicazione dell’articolo 15 dello Statuto e per il rilancio dei liberi consorzi di comuni.

Capisco bene che il Governo Crocetta non abbia voluto fare riferimento ad un testo proposto dal Partito dei Siciliani, signor Presidente. Le chiedo scusa se disturbo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ha ragione, onorevole Figuccia. Prego.

FIGUCCIA. Non dico che il Governo doveva fare riferimento al nostro testo, individuato come il testo dell’opposizione, ma avrebbe potuto fare persino riferimento a quello del Movimento Cinque Stelle che aveva presentato in Commissione un testo avente ad oggetto i liberi consorzi di comuni.

In queste ore, dimostrando che si tratta evidentemente di un *bluff*, tutta la discussione rischia di impantanarsi, rischia di finire in una bolla di sapone e, perché no, diciamocelo pure, magari quando andremo a discutere in Aula, in questa stessa Aula, con un voto segreto, probabilmente alcuni parlamentari, anche della maggioranza, magari del “Megafono” o dei Democratici Riformisti, potrebbero finire col dare seguito alla strada che ormai si delineava in maniera chiara. Perché, a questo punto, le strade sono due: o si va a votare, se non c’è il buon senso dell’Aula, con la vecchia legge elettorale oppure si crea un vuoto normativo con un commissariamento che potrebbe durare anche due o tre anni, con una piena militarizzazione delle strutture dell’intero territorio siciliano.

Il Presidente Crocetta deve capire che non può continuare a cambiare tesi.

Onorevole Cordaro, lei l’ha ricordato prima, fino a questo momento le tesi sono state cinque o sei, e questo non giova a nessuno. La gente ha capito che il Governo Crocetta fa “il gioco delle tre carte” e che il suo fine è solo quello di fare proclami.

Ma, oggi, è presto per entrare nel merito del disegno di legge.

In questa fase, voglio rivolgere al Governo soltanto una preghiera - almeno questo lo deve al Parlamento -, quella di tenere la schiena dritta di fronte alle ingerenze dello Stato e del Commissario dello Stato, che ha avuto persino l'ardire di parlare di incostituzionalità.

Ed io, qui, di nuovo, tendo la mano al Governo, perché bene ha fatto la presidenza della Commissione Affari istituzionali a sentire il parere; ma credo che non servisse il Commissario dello Stato per venirci a dire che si trattava di una norma incostituzionale in quanto volta a modificare lo Statuto, su cui serviva una norma di rango superiore.

Allora chiedo al Governo, almeno su questo, di tenere la schiena dritta e di sapere che, di fronte a questo atteggiamento, i componenti della I Commissione avranno un atteggiamento deciso, che è quello di chi vuole contrapporre lo Statuto, con il suo articolo 15, alla Costituzione.

Su questo principio vorrei fermarmi, signor Presidente, e dire, riprendendo gli interventi che mi hanno preceduto, che sono certo, nel rispetto che ho della sua persona e del suo ruolo, che lei vorrà garantire che in Commissione si eserciti appieno il diritto dei parlamentari di portare in Aula un testo, che è il risultato del lavoro che la I Commissione sta facendo da settimane, ma che soltanto da oggi ha avuto la possibilità di entrare nel merito. Le chiedo di dare spazio non al testo di base, che è il disegno di legge n. 278, ma a quel testo che legittimamente la I Commissione, nelle prossime ore, avrà modo di approfondire.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, mi dispiace che non ci sia il Presidente della Regione che, prima di arrivare in Parlamento, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha detto che ci sono forze politiche che sono per le riforme e forze politiche che, invece, vogliono affossare le riforme.

Credo che qui, in questo Parlamento, ma ritengo di parlare soltanto per i colleghi del centro-destra, non ci sia una parte politica che vuole mantenere un sistema che tutti, per diversi motivi, contestiamo. Però, se qualcuno ha avuto la fretta di assumere impegni in televisione - perché tutta l'Italia sa che da un mese in Sicilia le province sono state cancellate per volontà del Presidente della Regione e del nuovo sistema o del "modello Sicilia", coniato con i deputati del Movimento Cinque Stelle -, noi non possiamo farci carico di quello che il Presidente della Regione, in maniera sicuramente improvvista, ha dichiarato alle televisioni nazionali.

Vogliamo partecipare ad un dibattito che si confronti tra chi vuole cancellare le province, non tenendo conto del caos giuridico, amministrativo e tecnico che andrebbe a determinare ed a determinarsi da questa decisione, e chi invece ritiene che vada fatta una cura dimagrante delle province regionali siciliane, che le province vanno sicuramente riformate e però mantenute.

Ora, noi non vogliamo essere schiacciati dalle esigenze politico-mediatiche del Presidente della Regione o dalla sua necessità di fare un regalo ad una parte politica di questo Parlamento, perché se oggi egli ha un minimo di maggioranza lo deve soltanto ad un gruppo politico che lo sostiene.

Ma noi vogliamo uscire fuori da queste pressioni politiche.

Noi rivendichiamo, da parlamentari, innanzitutto il diritto di non farci dire da un altro Ufficio autorevole dello Stato, esterno a questo Parlamento, che una norma è incostituzionale.

Molti di noi sono andati a scuola, hanno fatto studi giuridici, esercitano la professione di avvocato, che lei ben conosce, signor Presidente, e non hanno bisogno sicuramente di tecnici autorevoli o del Commissario dello Stato che ci dicano che quello che il Presidente della Regione voleva far fare a questo Parlamento era, ed è sicuramente, contro la Costituzione.

Noi rivendichiamo il diritto di partecipare ad un dibattito su una riforma epocale per il futuro della Sicilia, e quindi non vogliamo essere schiacciati dai tempi. Noi pretendiamo e rivendichiamo - Statuto alla mano - il diritto di avere un testo e di poterlo confrontare.

Abbiamo presentato emendamenti, li vogliamo portare in Commissione per discuterli confrontandoci e, poi, se del caso, bocciarli o approvarli. Però, signor Presidente, lo dico col rispetto che lei sa che ho per le istituzioni, per questo Parlamento e per il Governo: non accetterò - e credo di parlare pure per i miei colleghi - pressioni di nessun tipo, anche perché so che lei non lo consentirà perché ha difeso il nostro Parlamento da autorevole deputato e lo farà da autorevolissimo Presidente.

Ci deve consentire, ripeto, di poter discutere gli emendamenti, di confrontarci, di avere il tempo, magari di condividere quelli del Governo, se li riteniamo giusti, ma deve difendere le prerogative di questo Parlamento senza farci imporre tempi che nessuno di noi ha voluto o potuto stabilire.

Se ciò sarà fatto, ci sarà un confronto che farà bene alla Sicilia.

Se qualcuno vuole, invece, andare a tappe forzate troverà un ostruzionismo che questo Parlamento soltanto in rare occasioni ha avuto modo di conoscere.

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per provare a stemperare il clima e per chiedere ai colleghi che sono intervenuti e che hanno usato parole forti di rivedere le proprie valutazioni. Noi siamo venuti qui per condividere un percorso col Presidente dell'Assemblea.

Ed io credo che questo percorso affidato - Presidente, mi volevo affidare alla sua saggezza, ma se lei è distratto, un Presidente saggio e distratto non aiuta - alla sua saggezza, troverà un iter veloce.

Però dobbiamo, per certi versi, definire un perimetro all'interno del quale governare questo percorso perché, francamente, l'idea di rinvio al 31 dicembre 2013 per trovare una soluzione legislativa di riforma della Sicilia non è fare una rivoluzione.

Pertanto, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea di raccogliere gli inviti a trovare una soluzione che, in tempi ragionevolmente brevi, definisca ed individui un percorso che consenta un confronto in Aula su un testo quanto più condiviso possibile.

Io ho presentato un solo emendamento, e mi permetto di dire che non c'è nessun vincolo di maggioranza su una ipotesi che non sia individuata nella necessità di riformare davvero un ente intermedio. Perché se l'opposizione dovesse individuare il percorso dell'ostruzionismo per non far nulla o il Governo dovesse individuare il rinvio al 31 dicembre, cioè dieci mesi di rinvio dopo tre mesi di dibattito, oggi abbiamo consumato un piccolo passo, stiamo parlando qui solo del rinvio delle elezioni per le province; ma è da tre o quattro mesi che la politica parla di rinvio della riforma delle province. Allora, Presidente, trovi una soluzione che soddisfi tutte le necessità, perché il rinvio al 31 dicembre è impensabile, e su questo ci confronteremo, l'ostruzionismo è inaccettabile.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'assoluto rispetto delle opinioni e delle idee che, prima in Commissione e poi qui, sono state rappresentate è opportuno ricordarsi un attimo che era stata una decisione presa dalla Conferenza dei Capigruppo della settimana scorsa.

Dopodiché, vorrei ricordare che, su decisione del Presidente dell'Assemblea, avevamo calendarizzato per il 7 di marzo la discussione e l'avvio della decisione finale dell'Aula sulla questione cosiddetta "delle province e del rinvio del voto". E non è stato deciso ieri, ma il 6 di marzo; era stato deciso prima della sospensione dei quindici giorni, per consentire a tutti noi di essere protagonisti della campagna elettorale per Camera e Senato; dopodiché si è consumato un lungo ed interessante dibattito in I Commissione, dove il Governo è stato sempre presente -

ovviamente, nella dinamicità delle proposte stesse del Governo - per arrivare poi in Conferenza dei Capigruppo, presenti il Presidente dell'Assemblea, il Presidente della Regione, l'assessore per le autonomie locali e tutti i capigruppo - il mio capogruppo mi ha dato l'onore di partecipare assieme a lui a quella riunione - per arrivare ad una decisione, quella che il testo che il Governo presentava, e cioè una parte sul merito e i famosi articoli 7 e 8, e sostanzialmente il rinvio delle elezioni a sei mesi, per provare e riuscire a scrivere le norme di riordino su questo ente di secondo livello.

E in quella seduta c'è stata, sostanzialmente, unanimità dei consensi.

Ora, francamente, da alcuni giorni - come il mio capogruppo, l'onorevole Gucciardi, ha denunciato più volte - abbiamo l'impressione che si voglia morire di una morte lenta, tenendo conto che l'urgenza nel trattare e decidere in questa Assemblea sul testo oggi all'ordine del giorno non è dato da una emergenza qualsiasi, ma dal fatto che ad una certa giornata di questo mese, non del mese che verrà, bisogna indire i comizi...

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, sa quant'è la sofferenza qui.

PANEPLITO... A me sembra che volere disattendere la cronologia degli eventi di questa Assemblea, vale a dire incardinare stasera il testo dando le ventiquattr'ore per presentare gli emendamenti, perché poi il Parlamento decida, decida quello che la maggioranza di questo Parlamento vorrà, introducendo elementi che io non comprendo sulla questione della esautorazione delle funzioni del Parlamento rispetto a quelle del Commissario dello Stato; tutta una serie di argomentazioni che sono articolate, devo dire, con grande intelligenza, ma che nulla hanno a che vedere col dibattito sul rinvio del voto, perché il problema non è la questione di merito - lo sappiamo tutti benissimo -, il problema è fare sì che la Sicilia, una volta tanto, sia davvero una regione d'Italia perché nelle altre diciannove regioni non si vota. C'è un dibattito aperto sulla riorganizzazione dell'architettura di questa bellissima Regione dello Stato.

Pertanto, Presidente Ardizzone, e lo dico ai colleghi, se dovessimo pensare di essere ancora in un'epoca diversa, in cui i tatticismi, i balletti, le danze della pioggia e altre argomentazioni siano utili a farci comprendere dal popolo sovrano, probabilmente perderemmo una grande occasione, che è quella di aprire nelle sedi opportune e nei tempi e nei modi adatti una discussione seria sulla riforma delle province come liberi consorzi, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto.

E' tutto da definire, è tutto da costruire, è tutto da pensare, è tutto da decidere.

Però, dico a lei Presidente Ardizzone, che dimostra sempre grande senso di responsabilità, se alla luce di fantastiche violazioni dei diritti della minoranza, che io non vedo assolutamente, noi dovessimo immaginare ulteriori rinvii e ulteriori dilazioni, ognuno di noi si assumerà di fronte ai media la responsabilità di arrivare al voto per il rinnovo degli organi delle province, anche a causa di un tatticismo, consolidato col gioco delle parti, di ognuno di questi nemici del voto, magari non dichiarati, dei nemici della riforma, dei nemici di questa regione, portandoci alla fine, nella sommatoria dei ruoli e delle parti recitate, a dover dire che ci abbiamo provato ma non ci siamo riusciti. Se questo Parlamento non dovesse trovare - poi deciderà, ripeto, la maggioranza di questo Parlamento - una giusta decisione e una sede unica, che è questa Aula, e non ci saranno più Commissioni che devono trattare la materia, è chiaro che ci sarà un'assunzione di responsabilità da parte di tutti coloro che, a qualunque titolo, vorranno perdere tempo in un modo o nell'altro con il rinvio ad altre sedi, alle Commissioni.

Io credo che stasera il disegno di legge si debba incardinare e domani sera iniziare la discussione con gli emendamenti. Diversamente, continuerà il balletto per non assumere mai la decisione responsabile di pronunziarsi sul testo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Asero.

Poi sono iscritti a parlare l'onorevole Gianni e l'onorevole Grasso.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un aspetto che ritengo importante, che è quello innanzitutto del rispetto del principio secondo cui ognuno di noi in questo Parlamento è legittimato ad esprimere posizioni, ad esprimere argomentazioni che possono essere utili a supporto di un ragionamento che in una realtà e su un aspetto complicato, come quello che stiamo discutendo, serve con il nostro convincimento a dare un contributo

Non è escluso dal ragionamento che il dibattito investa un momento, che non è solo il tema del rinvio della data delle elezioni, atteso che il dibattito su un cambiamento che vuole andare incontro realmente alla riduzione dei costi della politica e, per parlare un linguaggio ormai diventato di moda, verso una nuova forma di governo della realtà del territorio e, quindi, l'esistenza o meno di un ente intermedio. Sicuramente è un dibattito molto importante che, come ho avuto modo di dire in Commissione Affari istituzionali, al di là della "elezione sì, elezione no", avvia una fase in cui si individuano alcuni punti di partenza: il principio dei liberi consorzi, il principio della realtà delle aree metropolitane, il principio di un livello diverso di governo del territorio.

Allora, signor Presidente, io mi permetto di dire che è un argomento di carattere politico, perché affronta diversi punti di vista e diverse posizioni, che ognuno legittimamente può esprimere, ed è un problema di carattere istituzionale, dove va visto in tutti i suoi aspetti il rispetto di una procedura e di un percorso. Pertanto, non bisogna criminalizzare chi la pensa in maniera diversa.

L'onorevole Panepinto, con cui tante volte condividiamo il modo di impegnarci in dibattiti su temi delicati, non può essere amico di chi sostiene un percorso secondo cui si vede un nemico in chi intravede un percorso diverso: nell'ambito di un dibattito deve esserci spazio per un ragionamento, deve esserci spazio per un confronto e per opinioni diverse che, in un momento importante come questo, sicuramente viene evidenziato.

Il valore dell'assetto, dell'architrave dell'istituzione Parlamento regionale siciliano, vede nella formazione di un'attività che nasce nelle commissioni - quindi, un'attività che è propedeutica a quella dell'Aula - una funzione importante, un ruolo importante, un ruolo anche di carattere istituzionale e, a mio avviso, pure amministrativo e regolamentare, perché prepara e avvicina le posizioni, approfondisce gli argomenti, determina momenti utili per spunti che poi l'Assemblea, col lavoro della Commissione, può senz'altro approfondire e recepire. Pertanto non è possibile dire oggi che la Commissione è superata *d'emblée* in quello che sono il suo ruolo e le sue competenze.

Io difendo un principio, che è innanzitutto quello che il governo delle regole deve tornare ad essere momento importante della nostra vita istituzionale e parlamentare. La I Commissione non è stata nelle condizioni di esprimersi perché c'è stata un'altalena di diversi testi legislativi che il Governo ha fornito e sui quali noi non abbiamo ancora avuto la possibilità di esprimerci.

Chiediamo che sia evidenziato in questo comportamento - che non è stato, a mio avviso, né ostruzionistico né tanto meno superficiale e ancor meno di mancanza di rispetto nel confronto che deve esserci - che la Commissione non è stata nelle condizioni di operare perché non ha avuto i tempi. E lei, signor Presidente, ha il compito di far valere le prerogative dal punto di vista regolamentare ma, ancor più, dal punto di vista del rispetto che deve esserci tra i vari livelli di governo delle istituzioni. Pertanto, la invito a lavorare perché la condivisione di un percorso possa essere l'elemento caratterizzante, nel rispetto delle posizioni che ognuno di noi legittimamente esprime nei tempi necessari, perché ciò si realizzi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

Faccio appello alla sua saggezza onorevole Gianni, nel senso di trovare una soluzione condivisa.

GIANNI. Signor Presidente, come lei saprà perché è un attento osservatore, io ho dichiarato che avrei votato contro questo disegno di legge. Ma anche se avessi voluto, o se volessi votare per questo provvedimento, non ne trovo le motivazioni.

La legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, all'articolo 3, recita: «*L'amministrazione locale territoriale nella Regione siciliana è articolata, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto regionale, in comuni e in liberi consorzi di comuni denominati "province regionali"*». Quindi, che è istituito un consorzio di liberi comuni chiamato Provincia lo dice già la legge del 1986.

Questo disegno di legge che è stato presentato non contiene nessuna indicazione per sapere dove risparmiamo e, se dovesse andare avanti così - e spero che non succeda - ci troveremmo....perché altrimenti io non capirei il presidente del Consiglio Monti che voleva eliminare le Province e poi non ce l'ha fatta non per motivi politici, ma per motivi costituzionali.

Io non capirei eventualmente come dovremmo fare con tutti quei riferimenti regionali di competenze che, purtroppo, o le fanno le Province o deve farle la Regione, non può farle il nascente consorzio di comuni perché manca l'aggancio costituzionale.

Io mi sarei invece non preoccupato, ma avrei guardato con più attenzione alla possibilità di eliminare i gettoni di presenza per i consiglieri provinciali; avrei messo nel disegno di legge sulle province gli ATO rifiuti, gli ATO idrici, le case popolari, le ASI, tutto quello che c'è e che purtroppo costa un mare di soldi, perché sono numerosi i consiglieri d'amministrazione, i direttori, i presidenti e quant'altro. E creare caos, aggiungere caos a caos in questo momento mi pare una cosa abbastanza strana, perché abbiamo già gli assessori fermi, il Governo della Regione è fermo.

Io mi sarei aspettato che oggi qui parlassimo di Enel, di ENI, di lavoro; mi sarei aspettato che si dedicasse la seduta a come uscire dalla crisi che è ormai asfissiante.

Signor Presidente, so che lei è stato obbligato a fare questa seduta odierna, ma io non posso venire in Aula e leggere un disegno di legge che non mi convince perché non presenta un solo numero che mi dica quanto risparmiamo e perché dobbiamo eliminare le province.

La demagogia è una bella arte, specialmente per i politici. Ma lei è una persona di alto profilo istituzionale: lo ha fatto quando era parlamentare e oggi più di ieri rappresenta le Istituzioni.

Noi non possiamo continuare a giocare sulla pelle dei Siciliani, abbiamo il dovere di parlare oggi di patto di stabilità! Questa Assemblea deve fare un ordine del giorno, col quale impegna il Governo a chiedere un incontro immediato col Governo nazionale per andare a trattare la deroga o l'eliminazione del patto di stabilità, che sta asfissiando i comuni siciliani e l'economia regionale.

Io credo che il Presidente Crocetta abbia fatto degli annunci seri; ma ora deve andare oltre gli annunci, si deve fermare e cominciare a tradurre gli annunci in fatti concreti, reali, altrimenti rischiamo veramente, e non per le province, la rivoluzione civile.

La gente sta morendo di fame, la Sicilia è allo stremo!

Parliamo di questo, Presidente, e non di questa *boutade*.

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Gianni è un po' l'intervento che mi ero prefissata di fare io. Siamo in un momento veramente delicato, lo ripetiamo tutti da mesi. Oggi siamo qui impegnati a parlare di "elezioni sì, elezioni no".

Ma che cosa ha spinto il Presidente o qualche Gruppo a dire che bisogna cancellare le province? Sicuramente credo, suppongo, che lo spirito sia quello del contenimento della spesa.

Io non voglio entrare nel merito del disegno di legge presentato oggi, sui profili di costituzionalità e sui regolamenti di attuazione che bisogna fare per applicarlo.

Io dico semplicemente - e qui approvo quanto detto dall'onorevole Turano - che la Presidenza deve cercare di mediare per trovare una soluzione quanto più condivisa possibile, anche sugli emendamenti presentati, che possa conciliare tutte le posizioni che ci sono in quest'Aula.

Io ritengo, e lo affermo da giorni, che andare a votare in questo momento non è prudente. E non è prudente per un senso di responsabilità che io sento, perché noi abbiamo un preciso dovere, quello di risparmiare e di contenere la spesa. Se andassimo a votare ora con la promessa di riallocare successivamente le funzioni della provincia, perderemmo solo del tempo.

Allora, è bene verificare gli emendamenti presentati, fissare una data delle elezioni che possa essere ad ottobre, e in questi sei mesi riallocare le funzioni, poi che siano liberi consorzi o che rimangano province poco conta, anche perché, ripeto, questo disegno di legge non è accompagnato da una relazione che evidenzi quale sia l'effettivo risparmio di spesa.

Ancora un'altra considerazione: i consorzi o i liberi consorzi saranno veramente un risparmio della spesa o la duplichiamo? E quali effetti hanno avuto i consorzi per altre esperienze, quale ad esempio gli ATO idrici?

Oggi noi abbiamo un solo obiettivo e una sola risposta da dare ai siciliani: cercare di risparmiare il più possibile laddove è possibile risparmiare. Poi, che ci sia un ente intermedio che si chiami provincia o che si chiami libero consorzio, poco importa.

In questo momento dobbiamo occuparci di altri problemi, che sono appunto quelli legati al patto di stabilità; io ho presentato una mozione - spero che in Conferenza dei Capigruppo venga calendarizzata al più presto - per impegnare il Governo a richiedere una deroga al patto di stabilità.

Poi invito tutti a non cercare di accontentare la folla, le persone, l'antipolitica contraria alle province, perché così andiamo incontro ad un sistema che è, tra virgolette, una sorta di dittatura, in quanto eliminiamo la rappresentatività.

Allora eliminiamo i gettoni di presenza, riduciamo le indennità di carica, cominciamo a dare l'esempio riducendo le nostre indennità, prima di ridurre quelle dei consiglieri provinciali.

Diamo noi l'esempio di *spending review*, abbassiamo le nostre indennità e poi rifunzionalizziamo la spesa chiudendo tutti gli enti che non servono: consorzi ittici, ESA, consorzi di bonifica, IPAP e quant'altro, assegniamo queste funzioni alla provincia, decentriamo.

La Comunità Europea, fra l'altro, col Trattato di Lisbona rafforza le autonomie locali, rafforza gli enti intermedi; quindi elaboriamo e orientiamo il nostro intendimento, il nostro lavoro, in questa direzione, piuttosto che andare ad inseguire solo e semplicemente parole pubblicitarie che non servono poi effettivamente allo scopo che dobbiamo raggiungere.

L'appello che le rivolgo, signor Presidente, con la professionalità, con la serietà istituzionale che ha e che dimostra, è di rinviare a domani l'Aula per cercare così una condivisione all'interno dell'Assemblea, che possa ragionevolmente fissare una data per le elezioni a sei mesi, e rielaborare e rivedere insieme le posizioni, perché si possa veramente approvare una legge, che poi l'ente si chiami provincia o libero consorzio poco importa.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, oggi tutti con grande senso democratico hanno parlato di condivisione, di rispetto delle prerogative della Commissione; ma, come già ribadito, è da più di tre mesi che si discute di forma dell'ente di secondo livello.

Come ho già detto, sono stati presentati vari disegni di legge - anche noi ne abbiamo presentato uno -, ma con grande senso di condivisione e democraticità si è giustamente pensato di creare le condizioni propedeutiche affinché tale grande riforma, che porrà la Sicilia e questo Parlamento all'avanguardia nazionale, sia elaborata nei tempi giusti, e questa sì con la giusta condivisione.

Ma come? Dando al Parlamento i tempi corretti, quindi, appunto, il disegno di legge oggetto del dibattito, che solo questo fa. Ormai troppo tempo si è perso, e quale luogo di maggiore democraticità c'è se non quest'Aula? Quindi, signor Presidente, incardiniamo ora il testo e discutiamolo nel luogo più adatto, quest'Aula appunto, e poniamo le basi per una riforma che porrà la Sicilia come modello per tutta la Nazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio tutti gli intervenuti, soprattutto quelli che hanno richiamato alla mia responsabilità una decisione obiettivamente complessa e non facile. Ringrazio coloro che hanno voluto sottolineare che da parte mia c'è stato, c'è e ci sarà sempre, rispetto massimo per il Parlamento. Devo richiamare, peraltro, che proprio su indicazione della Conferenza dei Capigruppo e quindi della Presidenza dell'Assemblea - lo ricordava l'onorevole Panepinto - si è deciso che il 6 marzo comunque saremmo andati in Aula, si sarebbe dovuto iniziare il percorso.

Poi ci sono stati altri eventi, sono stati presentati altri disegni di legge, è iniziata la discussione, abbiamo autorizzato la I Commissione a riunirsi. Non entro nel merito di quello che è successo.

Ho esercitato i poteri che mi conferisce il Regolamento richiamando proprio l'articolo 68 *bis*, un articolo che poche volte è stato adottato in Aula. C'è stato un precedente nella XV legislatura, lo ricorderà l'onorevole Cracolici - gli uffici mi hanno appena portato diligentemente le carte - proprio sulla questione "blocca nomine", perché il disegno di legge era arrivato in Aula applicando l'articolo 68 *bis* senza il passaggio in Commissione, e si discusse allora - e si potrebbe discutere anche oggi, considerato che la procedura è la stessa, una procedura rarissima - se la Commissione debba continuare ad esercitare il ruolo, se debba esprimere o meno un parere.

Io sono dell'avviso che tutti i novanta parlamentari sono chiamati a decidere, in primo luogo i componenti della Commissione. Allora procediamo nel modo seguente: incardiniamo stasera questo disegno di legge senza espropriare la Commissione, continuiamo la discussione generale fino a domani, dando poi ventiquattro e non quarantotto ore di tempo ai singoli parlamentari per presentare i vari emendamenti, e rinviare l'Aula a martedì per iniziare l'esame degli emendamenti.

Vi sono delle difficoltà interpretative che, giustamente, mi evidenziano gli uffici, perché il ruolo della Commissione c'è e dovrà chiamare ad esprimere un parere.

Ricordo a tal proposito il precedente dell'onorevole Minardo, presidente della I Commissione, che ha espresso parere su un testo che non aveva esaminato.

Lunedì mattina, gli uffici mi faranno un esame preventivo sull'ammissibilità degli emendamenti, perché la costituzionalità deve essere valutata, e posso dire che mi fido molto - così come noi tutti - degli uffici di questa Assemblea. Lunedì pomeriggio, verranno trasmessi in Commissione affinché la stessa si pronunci sui singoli emendamenti, ritenuti già ammissibili dagli uffici, e martedì inizieremo la discussione sugli emendamenti. E' chiaro che, di volta in volta, il Governo, come pure la Commissione, esprimerà il parere e verrà data la possibilità a tutti i parlamentari di esprimersi liberamente, con scrutinio segreto, per appello nominale o per alzata e seduta.

E' chiaro che l'obiettivo è quello di arrivare entro la settimana prossima ad esitare un disegno di legge, perché ho compreso che tutti vogliono la riduzione dei consiglieri provinciali, tutti vogliono una riorganizzazione, chi vuole la soppressione, chi parla di enti intermedi, comunque l'Aula in ogni caso si dovrà pronunciare, perché la cosa peggiore sarebbe quella che non si pronunciasse.

I tempi sono così contingentati: incardiniamo il disegno di legge n. 278, che è quello presentato dal Governo. E' chiaro che anche il Governo potrà presentare emendamenti al testo, che ritornerà in Commissione. Ma, attenzione, la Commissione non sarà chiamata a riscrivere il disegno di legge, ma solo ad esprimere parere preventivo sull'ammissibilità o meno degli emendamenti.

Così stabiliamo un precedente - se mi è consentito dire - perché ogni volta, soprattutto durante l'esame della finanziaria, c'è la rincorsa sugli emendamenti ad esprimere parere nell'immediato. Siccome c'è il tempo per esaminare i singoli emendamenti, io penso che possiamo così procedere.

Pertanto iniziamo la discussione generale, che pregherei si chiudesse domani sera, e fissiamo il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 15 marzo, alle ore 18.00.

Entro lunedì mattina gli uffici esamineranno l'ammissibilità degli emendamenti e li invieranno sia al Governo che alla Commissione.

E' di tutta evidenza, siccome sono stati fatti richiami alla condivisione e alla diligenza di tutti, che se si dovesse trovare un sistema condiviso si potrebbe arrivare ad una procedura accelerata in Aula.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, io non ho ben capito se si procede con la discussione generale, che sarà chiusa domani.

PRESIDENTE. Domani chiudiamo la discussione generale cercando di contingentare i tempi per arrivare al 19 marzo. E' stato fatto appello alla Presidenza di rimandare tutto in Commissione.

Io ho cercato di trovare una soluzione condivisa che potesse dare la possibilità alla Commissione di esprimersi e all'Aula di continuare i lavori. Tutti gli interventi che si sono svolti non sono stati sulla discussione generale, ma sull'ordine dei lavori.

RINALDI. Quindi, presenteremo gli emendamenti al disegno di legge 278, il testo che c'è e quello che abbiamo discusso finora in Commissione, mettiamo da parte lo stralcio e ripartiamo dal testo base? E in Commissione arriverà il testo base e su quello presenteremo gli emendamenti?

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, in Commissione arriveranno solo gli emendamenti al testo base.

RINALDI. E in Commissione, lunedì sera o martedì mattina, esamineremo solo gli emendamenti per esprimere parere...

PRESIDENTE. ...ai fini di esprimere parere nel momento in cui la Commissione verrà interpellata perché, essendo la procedura quella del 68 bis, il dubbio è se la Commissione sia del tutto espropriata o no, ed io non ritengo opportuno che ciò avvenga.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, ovviamente gli emendamenti non hanno più il vincolo di essere stati presentati in Commissione?

PRESIDENTE. No, assolutamente, abbiamo superato tutte le procedure.

FORMICA. Signor Presidente, ma a questo punto, visto che si è dato il termine per presentare gli emendamenti a venerdì 15 marzo, perché non spostiamo a martedì prossimo la discussione all'articolo 1, come è stato fatto tante volte?

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, lei ha detto che possiamo presentare gli emendamenti fino a venerdì per poi lunedì vagliarli sotto il profilo della ammissibilità. Ma, nel caso in cui il Governo presenti un emendamento di riscrittura, cosa succede? Si va ad ulteriori termini per poter eventualmente subemendare quell'emendamento interamente sostitutivo?

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, questo tempo serve a trovare l'intesa, perché già il Governo ha presentato un emendamento, se era questa l'intesa che si voleva trovare in Commissione.

FALCONE. Io non l'avrei detto. Se volessimo creare un'azione dilatoria non l'avrei detto. Il fatto di dirlo è proprio per cercare di trovare un'intesa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, al di là del fatto, ma lo dico in tono scherzoso, che lei ha citato un mio intervento volto semplicemente a prendere un po' in giro l'allora presidente Minardo, al quale si chiedeva il parere nella qualità di presidente della Commissione, e però, non avendo esitato il testo, lui parlava solo a titolo personale, io credo che, paradossalmente, ci troviamo adesso nella stessa situazione.

PRESIDENTE. No, onorevole Cracolici, perché mi sono determinato in maniera tale da dare la possibilità alla Commissione di intervenire.

CRACOLICI. Al di là dei tempi, lei si è determinato, se ho capito bene, nel senso che abbiamo un testo, il 278, che è quello che è arrivato in Aula e sul quale si presentano gli emendamenti.

Questo testo, com'è noto, non è stato esitato dalla Commissione e, quindi, ai sensi del 68 bis del Regolamento lei lo ha richiamato come testo base per l'Aula. Appare ovvio che se la Commissione non si è pronunciata sul testo base, non si può pronunciare sugli emendamenti per la semplice ragione che sugli emendamenti la Commissione si esprime in Aula attraverso il presidente o la maggioranza dei suoi componenti, dando un parere, fermo restando la sua prerogativa, signor Presidente, che ha già annunciato, di valutare l'ammissibilità o meno, mi permetto di aggiungere, non solo di ordine costituzionale - non vorrei che vada a finire che qui diventiamo tutti costituzionalisti -, ma anche relativa alla coerenza col testo, perché ho sentito emendamenti "fantiosi", che c'entrano poco col testo. Ma rimaniamo al merito.

Lunedì pomeriggio, quando la Commissione si riunirà, si limiterà a dare parere agli emendamenti, e così costituiremo un precedente: riuniamo la Commissione perché si diano dei pareri, cosa che si è sempre fatta in Aula, come prevede il Regolamento.

Stiamo parlando della procedura che ha annunciato il Presidente dell'Assemblea.

Lo dico perché io sono per mediare, per unire, per far votare all'unanimità, se ci riusciamo.

Però, attenzione, evitiamo di fare un lavoro inutile. Se in Aula arriveranno gli emendamenti, così come il Presidente si determinerà, e la Commissione dirà quelli che le piacciono e quelli che non le piacciono, allora perché la Commissione si riunisce prima? E' un lavoro assolutamente inutile, anche perché se il Governo, come sembra, ha annunciato un emendamento di riscrittura, non è che su questo si riaprono i termini, per presentare i subemendamenti.

Sarà un emendamento uguale agli altri e, se approvato, gli altri emendamenti difformi rispetto all'emendamento approvato verranno dichiarati decaduti.

Penso, quindi, che la procedura di ritornare in Commissione lunedì pomeriggio, dopo la selezione della Presidenza, obiettivamente, sia un esercizio accademico di interesse culturale, ma nulla ha a che vedere con la procedura d'Aula, ai fini del parere che qui dovrà esprimere la Commissione.

PANEPIINTO. Signor Presidente, ci chiarisce il passaggio in commissione?

PRESIDENTE. Ribadisco che in base all'articolo 68 bis, utilizzato pochissime volte in quest'Aula perché i disegni di legge arrivano sempre dalla Commissione, abbiamo dovuto accelerare la procedura, d'intesa con i capigruppo.

La Commissione non ha espresso un parere, non c'è una relazione della Commissione.

E' chiaro che al disegno di legge numero 278, che viene incardinato, possono essere presentati emendamenti, e ricordava bene l'onorevole Cracolici il precedente del "blocca nomine". In quel caso, non essendosi determinata la Commissione nella sua interezza, il suo presidente esprime un parere senza averne il titolo. Siccome abbiamo i tempi perché ci sia un lavoro, non solo condiviso, ma approfondito - se dovessero arrivare 200 emendamenti non credo che quest'Aula sarebbe in condizione, senza un lavoro preventivo, di fare un esame giusto ed articolato, e tutto dobbiamo fare tranne che partorire un obbrobrio giuridico all'esterno, perché può succedere di tutto dall'esito dell'Aula - ritengo giusto che la Commissione non riesamini il disegno di legge ma si esprima sugli emendamenti che preventivamente gli uffici avranno esaminato, sia in ordine alla costituzionalità, sia in ordine all'ammissibilità di pertinenza con la materia delle province - questo mi sembra più che ovvio -, e possa esprimere un parere misurato.

Martedì prossimo, 19 marzo, inizieremo in Aula a discutere sugli emendamenti.

Sulla richiesta dell'onorevole Formica di rinviare la discussione generale a martedì prossimo, ribadisco che questo percorso viene avviato per cercare di trovare un'intesa e così dirimere i tempi dell'Aula, e non per strozzare il dibattito, in termini anche ostruzionistici, perché poi ognuno esercita il proprio ruolo. Ma comunque dobbiamo evitare confusione su questo.

Considerato che domani, giovedì, abbiamo la possibilità di parlare delle province e vedere quello che il Parlamento e i singoli gruppi parlamentari ne pensano, domani chiuderei la discussione generale e inizierei martedì prossimo ad esaminare gli emendamenti. E' chiaro che se la Commissione dovesse trovare un'intesa, per questa Presidenza il percorso sarebbe agevolato.

Chiudiamo la discussione generale domani, ed entro venerdì, alle ore 18.00, presentiamo gli emendamenti. Gli emendamenti - ribadisco - saranno trasmessi alla Commissione per il parere, e martedì si inizierà ad esaminarli in Aula. Come ben ricordava l'onorevole Cracolici, è chiaro che se viene approvato un emendamento decadono tutti gli altri emendamenti che siano in contrasto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla discussione generale il mio intento era proprio questo: nel caso in cui in Commissione si dovesse riuscire a trovare, mi auguro, una sintesi su una modifica condivisa, la discussione generale che stiamo facendo stasera e che continueremo domani sarebbe inutile, perché la discussione generale - onorevole Cracolici, è lei che si vuole arrampicare - ha un oggetto, se si raggiunge una sintesi in Commissione cambia l'oggetto della discussione. Ma è più probabile che si faccia dopo che la riunione della Commissione.

Quindi, secondo me, rinviarla a martedì sarebbe utile perché entreremmo nel merito senza aprire un'altra discussione generale.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, da componente della I Commissione chiedo una conferma sulla procedura che lei ha appena disegnato. Ovviamente, lunedì si riunisce la Commissione, e siccome abbiamo già verificato che l'onorevole Formica è in grado di tenerci anche fino alla vigilia delle elezioni in Commissione...

PRESIDENTE. Sì, poi sarà l'Aula a determinarsi.

PANEPIINTO. ...dovremmo anche istituire un capitolo “rimborso spese fac-simile”, perché se continuiamo così fino alla vigilia delle elezioni servirà. Significa che se la I Commissione - come è accaduto per 199 emendamenti, ma penso che ne arriveranno altri - comunque allo spirare dell'ora x prima di venire in Aula, chiude le sue funzioni...

PRESIDENTE. L'Aula si determinerà sui singoli emendamenti a partire dalle ore 16.00 di martedì.

PANEPIINTO. E se la Commissione fallisce nell'obiettivo della sintesi?

PRESIDENTE. Pazienza.

PANEPIINTO. Perfetto, signor Presidente, che sia messo a verbale.

RINALDI. In Commissione la selezione degli emendamenti ci sarà o no?

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi non porti confusione, parli direttamente dal podio.

PANEPIINTO. Lunedì pomeriggio la Commissione si riunirà perché, entro venerdì, verranno presentati gli emendamenti e gli uffici devono esaminarli, per me possiamo fare anche sabato e domenica

PRESIDENTE. Non ho capito il problema, onorevole Panepinto.

PANEPIINTO. Il problema reale è che bisogna capire una procedura che, secondo me, è inusuale. La Commissione è autorizzata entro le ore 14.00 a chiudere o ad ammainare bandiera bianca? Signor Presidente, è un passaggio essenziale.

PRESIDENTE. Lo ribadisco. Martedì inizieremo a discutere con gli emendamenti, o meglio degli emendamenti.

PANEPIINTO. La Commissione conclude i suoi lavori alle ore 14.00 o alle 14.00 ci rimettiamo poi all'Aula; che sia verbalizzato e che, quindi, ci sia memoria.

PRESIDENTE. Non verbalizzato; resta così deciso.

RINALDI . Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, siccome faccio parte pure io della I Commissione vorrei capire: lunedì che ci riuniamo a fare se lei già fa una selezione, con gli uffici, di tutti gli emendamenti presentati entro venerdì e noi come Commissione non abbiamo la possibilità di selezionare gli emendamenti e far uscire un testo dalla Commissione con gli emendamenti approvati. Me lo spiega?

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, non ho compreso.

RINALDI. Glielo ripeto. Speravo di parlare in italiano. Se noi presentiamo gli emendamenti entro venerdì, dopodiché gli uffici, insieme a lei, faranno una selezione di questi emendamenti e arriverà un testo che è il 278 con gli emendamenti selezionati in Commissione....

PRESIDENTE. Non arriverà il 278, perché il 278 è già in Aula; arriveranno gli emendamenti in Commissione perché la Commissione non si è determinata. Quindi stiamo dando la possibilità alla Commissione di esaminarli e di esprimere parere in Aula perché non venga lasciato solo il suo presidente, l'onorevole Forzese.

RINALDI. E lunedì sera in Commissione, cosa facciamo degli emendamenti che arrivano?

PRESIDNETE. Esprimete il parere, li valutate.

RINALDI. E poi li rivediamo in Aula?

PRESIDENTE. Ma scusi, il presidente della Commissione quando dice “parere favorevole” o “contrario”, lo dice a titolo personale o a titolo della Commissione?

Non solo viene data la possibilità alla Commissione di esaminare i pareri, ma pure deve essere contestata. Francamente, non comprendo questo ragionamento.

RINALDI. Signor Presidente, io non ho capito la duplicazione fra lunedì sera e martedì; se noi già lunedì sera esaminiamo gli emendamenti e diamo parere poi martedì...

PRESIDENTE. Mi dispiace, lunedì la Commissione, se vuole lavorare, sarà qua a lavorare. Se non vuole lavorare chiederemo il parere sul momento.

RINALDI. Le voglio chiedere un’altra cosa: se lunedì diamo parere contrario ad un emendamento, arriva in Aula martedì o no?

PRESIDENTE. Certo! E’ il parere contrario, una volta che lei dà parere contrario sarà l’Aula a determinarsi col parere contrario della Commissione.

RINALDI. Ma è pazzesco, tanto vale che lo portiamo in Aula!

FALCONE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo sull’ordine dei lavori ma anche sulla richiesta formale del Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà di rinviare a martedì la discussione generale, con

una motivazione molto chiara: in questo momento abbiamo in Aula un testo, il 278, che poi è lo stralcio di un precedente disegno di legge governativo che già è stato superato dalla stessa Commissione, dal presidente Forzese, ma anche dal Governo.

C'è un emendamento di riscrittura elaborato grazie anche al Commissariato dello Stato, che io in questa sede, a differenza di altri, vorrei ringraziare per la collaborazione che profonde in favore di questa Assemblea e non in maniera ostruzionistica, come qualcuno dice.

Ritengo che dobbiamo rinviare la discussione generale a martedì perché se dalla Commissione uscisse, uscirà - ed è il mio auspicio - un testo condiviso, comunque bisognerà partire e si partirà da un testo che è diverso da quello che abbiamo in Aula, tutto quello che diremo sarà superato.

Allora, signor Presidente, siccome qui mi sembra che ci sia la corsa, ma lei sa bene che chi corre troppo poi va a sbattere, noi non stiamo perdendo tutto questo tempo. Mi sembra, invece, più opportuno, e lo dico all'assessore Valenti, qui presente, che rinviamo a martedì l'apertura del dibattito, nel frattempo troviamo delle soluzioni - come la Presidenza giustamente ha auspicato - di condivisione, e alla fine può anche darsi che già martedì arriveremo ad un testo condiviso, ad una discussione generale lineare, coerente con le aspettative dei siciliani in questo momento, senza fare dei testi di legge che, alla fine, possono essere un male peggiore rispetto a quello attuale.

Signor Presidente, chiedo che tutto sia rinviato a martedì senza aprire una discussione generale che oggi è assolutamente inutile, ma soprattutto intempestiva.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Spero che almeno lei inizi a discutere su come intende il sistema province.

CAPUTO. Signor Presidente, io intervengo sulle sue dichiarazioni e sulle sue determinazioni.

Corriamo il rischio di passare da un precedente negativo, che tutti ricordiamo, ad un presente ancora più negativo. Se leggiamo l'articolo 68 *bis*, e so di parlare ad un Presidente che svolge la stessa attività professionale che svolgo io insieme a tanti altri colleghi, ci si renderà conto che questo articolo da lei richiamato - al riguardo le consiglierei di consultarsi coi suoi uffici - rischia di non essere applicabile in questo caso, in quanto fa riferimento alla fattispecie di una Commissione che, nei tempi normali, non riesce ad esitare un disegno di legge. Evidentemente, ed è giusto che sia così, lei non è stato informato su quello che è successo in Commissione.

La I Commissione non ha esitato il disegno di legge perché non ha voluto farlo, e il suo presidente, l'onorevole Forzese, dopo la presentazione dei primi emendamenti al disegno di legge di cui oggi ci occupiamo e dopo avere incontrato il Commissario dello Stato, ha ripresentato un emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che a Roma vi è stata una fumata bianca, è stato eletto il nuovo Papa, ma ancora non se ne conosce il nome.

Mi hanno appena telefonato, mi confermano che è così e ho il piacere di comunicarlo all'Aula.

CAPUTO. Io non vorrei turbare la concordia religiosa del Parlamento.

FALCONE. Sospendiamo l'Aula. C'è la fumata bianca!

PRESIDENTE. L'ho detto già, l'ho comunicato all'Aula. Mi è stato comunicato e l'ho comunicato in tempi reali.

CAPUTO. Rinviamo di una settimana! Una volta si diceva “ogni morte di Papa”!

(*brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Agli amici del Movimento Cinque Stelle, vorrei dire che questi sono *assaggini* di quello che sarà la finanziaria!

CAPUTO. Signor Presidente, le chiedo di non applicare l'articolo 68 *bis* e che venga messa a verbale la mia richiesta, perché si rischia di inficiare l'intero lavoro del Parlamento e della Commissione.

L'articolo 68 *bis* non è applicabile perché la I Commissione non è stata messa in condizione di lavorare con serenità, in quanto è stato presentato un emendamento di riscrittura del testo.

Pertanto, chiedo di non applicare questo articolo, anche perché la Presidenza deve dirmi come lo concilia con quanto approvato in sede di modifica del Regolamento, in relazione al divieto di ripresentare in Aula emendamenti che non sono stati presentati o approvati in Commissione.

Presidente, lei rischia di ledere le prerogative del Parlamento applicando una procedura totalmente lesiva delle prerogative stesse, e pertanto reitero la richiesta di non applicare l'articolo 68 *bis* e di consentire il normale iter per questo disegno di legge: l'esame in Commissione e poi l'invio in Aula.

**Discussione del disegno di legge «Norme transitorie per l'istituzione  
di consorzi di comuni» (n. 278)**

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo che non possiamo continuare a giocare sulle parole perché è un modo per farci solo del male.

Io credo che non sfugga a nessuno che...

(*Interruzione dell'onorevole Falcone*)

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, la Presidenza si è già determinata. Siamo già nel merito.

Il disegno di legge n. 278 è stato incardinato e l'onorevole Cracolici sta intervenendo sul merito.

CRACOLICI. Mi sento all'asilo "Mariuccia", nel senso che se dobbiamo votare per discutere, aboliamo il Parlamento! Parlamento vuol dire "parla mento", per parlare, quindi evitiamo di fare richieste ridicole. Io penso che questa iniziativa, che viene oggi in Aula per la discussione, in qualche modo è coerente con quanto abbiamo già fatto nel corso del 2012 quando il Parlamento siciliano, a seguito di iniziativa assunta dal Governo nazionale, decise di rinviare le elezioni che ci sarebbero state nella primavera del 2012 per alcune province che erano in scadenza o che, comunque, erano decadute a seguito di dimissioni dei rispettivi presidenti, e di rinviare il voto all'anno successivo e, comunque, di rinviare ad un'apposita norma per definire i poteri, la natura e i confini delle province stesse.

Signor Presidente, io credo che abbiamo scelto già una procedura simpatica, fantasiosa; però io ci sto. Ho voluto aprire la discussione generale per ricordare al Parlamento che ci può essere un momento in cui si scontrano opinioni e ci si misura lealmente secondo le logiche tipiche di un

Parlamento, con maggioranza e minoranza; ma ci sono momenti in cui il sistema politico non può sfidare il buon senso. Allora, immaginare che in Sicilia, unica regione in Italia, possiamo consentirci, in un clima che è quello che è, di andare al voto per il rinnovo dei presidenti e dei consigli provinciali come se nulla fosse accaduto, come se nulla fosse avvenuto nel sistema istituzionale e politico del nostro Paese, lo vedo come un atto non di miopia, ma di aberrazione della politica che non è in grado di comprendere le fasi storiche.

Io credo che questo Parlamento tutto si può consentire, tranne che di essere sordo, cieco e di non vedere quello che sta succedendo. Ecco perché penso che il tema delle province - che io non chiamo scioglimento delle province, lo chiamo in altra maniera - ci obbliga a riformare il sistema pubblico per quanto ci riguarda nella nostra Regione. Io immagino che i futuri liberi consorzi, istituzioni di area vasta, si chiamino come si voglia, dovranno avere compiti che nessun altro organo dell'amministrazione pubblica potrà avere nel suo ordinamento.

Gli organi di area vasta, così come penso i Comuni e così pure la Regione, dovranno avere esclusivamente compiti che non possono essere ripetuti da altri organi. Quello che immagino non è l'indebolimento delle province, o di come si chiameranno, semmai il rafforzamento dei loro poteri!

Io sono dell'avviso che la Regione dovrà fare una bella cura dimagrante con l'istituzione dei nuovi consorzi; ad esempio, dovremo trasferire gli uffici del Genio civile, dovremo trasferire gli ispettorati agrari, dovremo trasferire gli ispettorati provinciali del lavoro e, perché no, pure le Sovrintendenze e dare a questi organismi di gestione compiti esclusivi delle procedure autorizzative e di vigilanza sulle attività proprie degli enti locali. Altro che azzeramento o cancellazione! Si tratta di ripensare l'amministrazione, di renderla moderna, di renderla compatibile col principio della responsabilità.

Signor Presidente, mi è capitato spesso di trovarmi in situazioni per le quali, da politico, ho una sorta di scissione nel momento in cui poi, a volte, penso da cittadino.

Mi capita spesso, girando per la mia provincia, che è grande, lunga e con tantissime strade di competenza provinciale, di percorrere strade dissestate, con buche, con una gestione inesistente del territorio, della vigilanza, della manutenzione. E mi capita quando si arriva, dopo tante buche che mettono a dura prova gli ammortizzatori delle autovetture, che la prima cosa che viene in mente è di prendersela con il sindaco perché, giustamente, se arrivi in un Comune e per arrivarcì la strada è complicata, chi è la figura istituzionale più immediata alla quale ci si riferisce? Il sindaco!

Capita spesso che io, da cittadino, istintivamente sono portato ad attribuire la responsabilità di una condizione di degrado e di abbandono all'amministrazione del territorio, al sindaco, salvo poi scoprire che quella strada - perché poi viviamo in condizioni surreali, abbiamo un mix di strade statali, strade provinciali e strade comunali, occorrerebbe un cartello per orientarsi sulle varie competenze che spesso vi sono tra una strada e l'altra - è di competenza della Provincia, e siccome è della Provincia il sindaco non può fare nulla e, quindi, di quella strada non se ne occupa nessuno.

Può continuare questa condizione di irresponsabilità amministrativa? Vedete, io non sto parlando di politica, non sto parlando di consigli provinciali, sto parlando di una funzione! E la funzione non è connessa alla rappresentanza, anche qui finiamola con una demagogia!

Io sono convintamente e profondamente ancorato alla cultura democratica e le istituzioni democratiche sono salve nel momento in cui funzionano. Non sono orpelli o luoghi dove un ceto politico tende ad autorappresentarsi senza tenere conto della condizione reale, della percezione reale che hanno i cittadini di quegli organi.

Io ricordo che in Sicilia è già successo molte volte che le elezioni provinciali presentano la più bassa percentuale di votanti, spesso attenuata dal fatto che si vota contemporaneamente, una volta con i Comuni, una volta per le europee. Ma quando si vota solo un per organo provinciale, sono i cittadini che hanno già deciso che le province, così come sono, non servono a nulla.

E allora, possiamo continuare ad andare contro il buon senso? Possiamo continuare a fare finta che c'è una domanda di cambiamento che la politica non vuole recepire?

Ecco perché mi metto a ridere all'idea che qualcuno qui dentro pensi che da questa discussione si possa uscire con furbizie regolamentari od ostruzionistiche per perdere tempo.

Se qualcuno pensa ad una cosa del genere, davvero bisogna chiamare il sindaco del suo comune e fargli fare un trattamento sanitario obbligatorio!

Se qualcuno pensa che da questa discussione possiamo permetterci di uscire andando a votare il 26 maggio per il rinnovo degli organi delle province in Sicilia come se nulla fosse avvenuto, se si pensa davvero che non bisogna sciogliere le province, allora bisognerà sciogliere questo Parlamento, altro che le province! Bisognerà sciogliere la sordità di questo Parlamento!

C'è un tempo per le opinioni legittime, ma le opinioni legittime devono misurarsi con la possibilità di qualificare il tipo di riforma da fare. Scontriamoci su come vogliamo che siano, in futuro, questi organi intermedi; non scontriamoci tra chi pensa che, perdendo tempo, si possa andare al voto. Ma facciamo votare cosa? Facciamo votare chi? Saranno i cittadini che andranno a votare?

Vi ricordo che appena il 47 per cento degli elettori siciliani è andato a votare per le elezioni regionali, il 47 per cento! Attenzione a giocare col fuoco, la democrazia va annaffiata, va coltivata, va favorita, ma non rendiamola ridicola! Ecco perché io sono dell'avviso che bisogna assolutamente non solo rinviare il voto, ma decidere che per gli enti intermedi non esistano più elezioni di primo grado e che gli organi di enti intermedi dovranno essere esclusivamente organi di secondo livello, cioè eletti dai consiglieri comunali rappresentativi dei propri comuni, della volontà popolare.

Questo sarebbe un modo serio di avviare un processo di riforma che non si chiude con le province, ma che inizia con le province, e che dovrà investire innanzitutto questo Palazzo, questa Istituzione, questa Regione che, troppo spesso e ancora oggi, è vissuta dai cittadini come un pachiderma dormiente che, spesso, è contro i diritti dei siciliani e non favorisce quelle opportunità e quelle vocazioni che devono essere proprie attraverso un'amministrazione moderna, snella, celere, capace di garantire sviluppo e non rendite di posizione. Ecco perché non solo dobbiamo fare la riforma, questa legge, ma la dobbiamo fare senza sfregiare l'appartenenza al valore alto della politica.

La politica deve essere partecipazione, ma utilità; se la partecipazione diventa altro dall'utilità della democrazia faremo un danno grave alla partecipazione e alla democrazia.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, aderisco al suo invito di intervenire nel merito perché ci tengo a dire la mia su un argomento così importante, non essendomi possibile essere qui domani.

Io vengo da una tradizione politica che è stata posta per decenni addirittura al di fuori, secondo la dicitura dell'epoca, dell'arco costituzionale. Quindi, si immagini un po' se ho paura di esprimere liberamente le mie opinioni, sfidando la demagogia del presente che molti intendono cavalcare.

Signor Presidente, se ci sono enti inutili quelli sono le Regioni; la nostra, magari, stante la nostra specialità, è un po' meno inutile delle altre. Oggi molti convengono su questo.

Ricordo quando Almirante cercò di impedire l'introduzione a livello nazionale delle Regioni, vera iattura e vera origine di tutti gli sprechi che oggi la collettività piange con lacrime amare. La Sicilia doveva fare eccezione, godendo di una specialità che non siamo mai riusciti a sfruttare a fondo, per cui abbiamo tutti i difetti delle Regioni ordinarie e nessuno dei vantaggi che le altre Regioni a Statuto speciale sono riuscite ad avere.

Continuiamo su questa strada e ci troveremo magnificamente bene!

Entrando nel merito e avendo in diverse interviste, sia televisive sia giornalistiche, espresso chiaramente la mia opinione contro questa moda del momento che vede nella provincia chissà quale ente di spreco, dimenticando che ben altre sono le origini e le fonti degli sprechi veri, comincio col dire che noi parliamo di un disegno di legge nato già morto, signor Presidente. Nato morto, lo

sappiamo tutti e per primo il Governo, perché non c'era bisogno dell'intervento del Commissario dello Stato in quanto i nostri uffici regionali lo avevano già smontato, dal primo all'ultimo termine, in una nota che è un mix di garbo ma di altrettanta durezza.

Però, parliamo di questo disegno di legge già abortito all'inizio, tanto è vero che è stato presentato - si discuteva di questo in Commissione - un emendamento interamente innovativo che, forse per non far fare l'ennesima cattiva figura al Presidente Crocetta, recava la firma del presidente della Commissione. Allora, di cosa parliamo, signor Presidente?

Parliamo di un disegno di legge che prevede di istituire i consorzi di comuni, dimenticando che la legge siciliana istitutiva delle province regionali parla di liberi consorzi di comuni, denominati province regionali. E' questa la novità epocale che lanciamo *urbi et orbi*, per restare in termini di conclave che oggi ci affascina? Però, c'è una conseguenza immediata, ed è quello il vero obiettivo del Governo Crocetta: non procedere alle elezioni regionali sopprimendo l'elemento democratico - mi dispiace che l'onorevole Cracolici consideri questo il raggiungimento di chissà quale obiettivo - e mettendo dei commissari. Mi meraviglio fino ad un certo punto, perché l'onorevole Cracolici, essendo parte integrante della maggioranza che ha sostenuto il Governo Lombardo, lo aveva già fatto per le uniche due province, di cui una è la mia, che subiscono il commissariamento da oltre un anno e che sarà continuato. E questo è chiaramente incostituzionale, Presidente, perché stiamo rinviando *sine die* le elezioni, le libere elezioni, anche per enti che subiscono il commissariamento da oltre un anno. Questo è uno dei punti che gli uffici, oltre che il Commissario dello Stato, hanno messo in rilievo, perché non si può rinviare *sine die*. E poi il merito.

Di quali risparmi stiamo parlando?

Le strade che l'onorevole Cracolici trova piene di buche, da qualcuno altro dovranno essere sempre sistematiche: si chiama provincia, si chiama comune, si chiama Regione.

Poi, onorevole Cracolici, si metta d'accordo col suo Presidente della Regione che dice chiaramente che con i liberi consorzi si prevede che le funzioni della provincia dovranno essere, da un lato, attribuite ai comuni e, dall'altro, concentrate alla Regione. Altro che rivitalizzante!

Questa è la proposta dell'onorevole Musumeci; questa è la proposta del PDL, cioè diamo forza alla provincia. Finiamola con l'assurdo che il piano regolatore di un comune deve avere il vaglio dell'Assessorato regionale, che perde dieci anni per darlo, facendo entrare in vigore quel piano regolatore quando la realtà urbanistica di quel comune, purtroppo, è stata completamente stravolta.

Finiamola con i VIA-VAS che devono essere dati a livello regionale.

Sono quelle le funzioni che dobbiamo attribuire alle province. Se dobbiamo andare appresso alla demagogia, che oggi va di moda perché premia un movimento estemporaneo che ci permette di dettare l'agenda al Governo Crocetta, siamo finiti, perché le funzioni qualcuno dovrà svolgerle. Parliamoci chiaramente: i 380 milioni di debiti che hanno le province regionali chi li assorbirà?

Li assorbiranno la Regione, li assorbiranno i comuni, di fatto violando il Patto di stabilità, caro Presidente. Ma entriamo nel merito dei problemi: chi abolisce i 306 enti inutili?

Il problema è abolire le province. Ma per favore! La classe politica deve avere il coraggio di difendere le scelte quando le ritiene esatte, di difendere gli enti che meritano di essere difesi, e non andare dietro al capopopolo di turno per cui è facile dire "risparmi".

Le spese per la politica e per le province regionali vanno ridotte, per carità, vanno ridotte all'osso, all'estremo. Ma stiamo parlando di una ventina di milioni complessivamente per le province regionali siciliane. E lo sfascio delle nostre casse dipende da questi venti milioni?

Cerchiamo di essere seri, una volta e per sempre, in questa Regione e di non andare appresso al primo che passa. E poi, i problemi di incostituzionalità....

FORMICA. Forse il PD non ha nessuna provincia e non vuole votare per questo.

ASSENZA. Lasciamo perdere qui l'aspetto politico, ma i problemi di incostituzionalità ve li siete posti su questo disegno di legge? Io credo di no. Una norma simile è, infatti, chiaramente incostituzionale. E allora la proposta vera qual è?

Riduciamo il numero degli assessori, riduciamo il numero dei consiglieri comunali, riduciamo le indennità spettanti agli uni e agli altri, stabiliamo dei rimborsi spese ridotti all'osso, magari senza gettoni di presenza e questo possiamo gestirlo anche noi, da questa Assemblea regionale, ci mancherebbe altro. Affidiamo alle province regionali i compiti veri che devono spettare loro, decentrando funzioni che vengono ostinatamente accentrate a Palermo senza nessuna ragione. Ridiamo vitalità ad un ente essenziale. Ridiamo la parola ai cittadini per la democrazia.

Non si vuole votare subito; io sarei per la votazione subito. Ma se questo non è possibile, facciamo prima una riforma seria, non questa riforma solo terminologica, che potrà portare attenzione, perché poi il rischio è questo - nella sostanza, che alle nove province oggi esistenti ne sostituiremmo magari 21 o 30, magari ne introdurremo una che inizia con la lettera G e finisce con la lettera A, ma non è Genova, perché anche di questo dobbiamo parlare.

Allora, demagogia; aggiungiamo demagogia.

Signor Presidente, chiedo scusa se ho *sforato* ma sentivo di intervenire nel merito perché ci tenevo ad esprimere quello che ho già detto pubblicamente. Sono opinioni di cui non mi vergogno assolutamente, checché se ne voglia dire in giro.

(Applausi dai banchi di centro-destra e di destra)

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Assenza, così come l'onorevole Cracolici che hanno introdotto un dibattito abbastanza appassionato. Se l'onorevole Ioppolo intende, magari, intervenire domani...

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori rappresentanti della Giunta di Governo, onorevoli colleghi, visto che lei, signor Presidente, ha voluto aprire la discussione generale, ritengo di dover intervenire nel merito, in un'Aula che certamente è anche a tratti smarrita ed incerta, poiché questo disegno di legge ha avuto, fino a questo momento, un iter certamente non lineare, anzi del tutto zigzagante.

Intervengo con minor passione ed anche con minore nostalgia rispetto a quanto ha prima detto l'onorevole Assenza, anche se la sua passione e la sua nostalgia sono a me molto gradite, per dire, signor Presidente, che questo disegno di legge, definito "stralcio", definito "norme transitorie", definito "minore" rispetto al disegno di legge che, invece, dovrebbe essere e sarà incardinato successivamente, nasce e si sviluppa su una grande ipocrisia che è l'ipocrisia che caratterizza e sta caratterizzando questa prima fase del Governo Crocetta.

Io non so quanti dei signori della Giunta abbiano letto la relazione del Governo regionale a questo disegno di legge che reca "Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni".

Lei, signor Presidente, che prima di essere autorevole uomo delle Istituzioni è anche uomo di diritto, sa bene che le norme transitorie e finali, in genere e per buona tecnica legislativa e normativa, fanno sempre parte, alla fine, di un corpo di norme che modificano le norme preesistenti.

Qui, invece, stiamo facendo esattamente il contrario: pretende, il Governo Crocetta, di introdurre norme transitorie rispetto alle norme vigenti, in attesa che vengano, se verranno mai, approvate norme incompatibili e, quindi, derogatorie dell'ordinamento attuale e vigente.

Se questa non è schizofrenia normativa sarà ignoranza normativa, ma certamente le cose stanno in questi termini.

Ma si potrebbe, forse, sostenere che il Governo Crocetta non abbia grandi competenze legislative e giuridiche al proprio interno, che gli Uffici, in quel momento, erano distratti e che, quindi, è uscita questa parola dal sen fuggita, come quelle che escono al Presidente Crocetta quando si trova negli studi delle televisioni nazionali e deve immediatamente lanciare un messaggio e, dopo il messaggio, qualcuno deve correre, come, forse, l'assessore Valenti ha dovuto fare per mettere su un testo che è poco più che dell'inchiostro disordinatamente posizionato su un foglio di carta.

Onorevoli colleghi, dice il Governo che la Regione ha avviato, nell'attuale legislatura, un processo di riforme strutturali dirette a conseguire il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, unitamente ad una responsabilizzazione delle varie istituzioni per la migliore tutela dei diritti dei cittadini ed il conseguimento di obiettivi di benessere generale.

Ma di che cosa si lamenta l'onorevole Gianni quando dice che non c'è stato nulla e che, anzi, bisognerebbe discutere di sviluppo economico e sociale? Noi, qui, siamo già al benessere della società perché la Regione, anzi il Governo della Regione, ha già avviato un processo di riforme strutturali. Un esempio di riforma strutturale, in questi primi quattro mesi, signor Presidente e signori della Giunta, un esempio ce lo volete fornire?

Stiamo facendo una discussione che mi sembra particolarmente ultronea, inutile, signor Presidente. Stiamo discutendo, in discussione generale, di un disegno di legge del quale conosciamo già la riscrittura, dettata - si dice, perché è quello che si diceva ieri e stamani nel Palazzo - dai consigli del Commissario dello Stato. Che, poi, i nostri Uffici, autorevolissimi e competentissimi, avessero individuato sin dall'inizio le criticità e le debolezze del costrutto normativo, lo dobbiamo ricordare. Ma guardate che la norma incostituzionale nasce e incostituzionale rimane.

Incostituzionale nasce e incostituzionale rimane perché non risolve né questa cosiddetta "norma stralcio, norme transitorie", né quel disegno di legge che porta il numero, che in questo momento non ricordo ma che è quello della costituzione dei consorzi provinciali, che non devono essere costituiti perché già ci sono, sono esistenti, perché le province regionali in Sicilia altro non sono che i liberi consorzi di comuni che si costituirono e si formarono tra il 1986 e il 1987, quando furono chiamati a votare l'adesione ai liberi consorzi comunali.

Rimane il problema costituzionale perché queste norme non hanno fatto i conti con la riforma del Titolo V della Costituzione. E mi deve essere ancora spiegato da qualcuno della Giunta Crocetta come è possibile, in forza dell'articolo 114 della Costituzione, che ha equiparato e messo su un piano di assoluta pari dignità lo Stato, le Regioni, le province e i comuni, come può, uno di questi enti, uno di questi organi sopprimere l'altro.

E il conflitto di attribuzione o l'impugnativa del Commissario dello Stato, se il Governo Crocetta non è informato, lo dirimerà la Corte Costituzionale, non l'Alta Corte di Giustizia siciliana, che non esiste più e che è stata, a sua volta, abrogata. E il giudizio di costituzionalità non potrà che essere assolutamente negativo per la norma che sarà folgorata di incostituzionalità, né varrà il principio di richiamare l'articolo 15 dello Statuto, che è un complesso di norme che ha valenza costituzionale ma che, in forza di una copiosissima giurisprudenza, è certamente di rango non equiparabile a quello della nostra Costituzione. Questo dal punto di vista formale.

Dal punto di vista sostanziale - e volevo dirlo a chi, con particolare trasporto e passione, ha prima sostenuto la ragione della soppressione della provincia come ente intermedio - le competenze che, in questo momento, sono in capo ai consorzi di comuni che si denominano, che si definiscono, che vengono definiti province regionali siciliane, qualche altro ente dovrà pur espletarle.

E allora, visto che si fa l'esempio delle strade provinciali particolarmente dissestate, le strade provinciali che sono quelle che collegano comune a comune e che ricadono lungo territori che sono certamente, in parte, appartenenti al territorio di un comune e, poi, appartenenti ai territori di altri comuni, chi avrà la competenza per approvare e mandare in gara un progetto di ammodernamento o anche di manutenzione ordinaria di un intero tracciato di venti chilometri, i cui primi dieci

appartengono ad un comune, poi si fermano i lavori e poi l'altro comune, quando avrà risorse, voglia e disponibilità aggiusterà quell'altro pezzo di strada?

E' concettualmente impossibile pensare al governo di un'area vasta; pensare al coordinamento delle politiche intercomunali senza un ente intermedio, che si chiama provincia regionale soltanto perché il più provvido, il più capace, il più competente legislatore del 1986 così risolse tutti i problemi: quello di ordine costituzionale e quello di ordine amministrativo.

Vedete, signor Presidente e rappresentanti del Governo, quando parlo di grande ipocrisia mi riferisco al fatto che non si è voluto, in questo nostro Parlamento siciliano, prendere atto, e lo dico ovviamente senza nessun tipo di presunzione, semmai con qualche legittimo orgoglio per avere ben compreso, onorevole Cracolici, il vento nuovo che spira nella società, per avere ben compreso che il rapporto tra le Istituzioni e i cittadini deve ulteriormente cambiare, migliorare, e che la politica troppe cose ha da farsi perdonare, tutta quanta; anche se, ovviamente, la soluzione di questo problema non è l'antipolitica generalizzata e assolutamente senza i giusti distinguo.

Lo abbiamo capito, tanto è vero che il Gruppo Lista Musumeci è portatore di una idea sulle province, è portatore di un disegno di legge che poi viene evocato dalla maggioranza e dall'opposizione, comunque da tutti i Gruppi o quasi tutti i Gruppi, che è il primo che è stato presentato sul tema e che risolverebbe tutti i problemi che ci stiamo ponendo: quelli di risparmio, diminuendo il numero dei consiglieri e degli assessori e diminuendo gli appannaggi, le indennità, i gettoni di presenza e tutto il resto e che sostenendo l'assoluta necessità di impinguare il carico di competenze e di attribuzioni delle province risponde anche a quella esigenza, più volte richiamata da più parti, di snellimento della elefantiasi amministrativa, burocratica, gestionale della Regione, che perde di vista la capacità di essere ente di programmazione, di pianificazione, di legislazione per impegnarsi in mille rivoli nella gestione dei fatti amministrativi.

Si vuole introdurre - e concludo, signor Presidente, anche perché ho sforato e non di poco, e chiedo scusa all'Assemblea - anzi reintrodurre, un organismo che non è rappresentativo del corpo elettorale e anche questo deve fare i conti con il principio di partecipazione democratica e di responsabilità che sono consacrati nella nostra Costituzione. Si vuole tornare indietro di trent'anni.

E' questa una proposta quindi reazionaria, restauratrice, passatista.

Io credo che questo Parlamento una proposta di tal genere non possa e non debba approvarla.

(Applausi dai banchi di centro-destra e di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con l'interessante intervento dell'onorevole Ioppolo si chiudono i lavori di stasera.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 112, comma 4, del Regolamento, gli emendamenti da presentare entro venerdì, ore 18.00, devono essere sottoscritti da almeno quattro deputati, ovvero da un presidente di Gruppo parlamentare. Mi raccomando su questa indicazione.

La seduta è rinviata a domani, giovedì, 14 marzo 2013, ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:  
"Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni." (n. 278) (*Seguito*)

**La seduta è tolta alle ore 18.43**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile  
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*  
**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

### Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessorato per l'economia,* premesso che con nota prot. n. 47301 dell'11 giugno 2012, il Dirigente Generale ad interim dell'Assessorato Regionale alla Salute, dott.ssa Lucia Borsellino, incaricava il Dirigente Generale dell'A.S.P. di Agrigento nel rispetto delle norme comunitarie ed in coerenza con quanto previsto dal P.O. FESR 2007/2012, questo Dipartimento, al fine di assicurare un regolare svolgimento delle attività inerenti l'attuazione delle Azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali di cui alla linea di intervento 6.1.2.1., individua codesta ASP di Agrigento quale Capofila della gara centralizzata per la fornitura e l'installazione di n. 2 acceleratori lineari previsti nelle AA.SS.PP. di Agrigento e Siracusa e, conseguentemente, invita ad esperire tutti i procedimenti necessari per l'indizione e l'espletamento della gara di cui trattasi, giusta Programma approvato dalla Giunta regionale di governo, con delibera n. 539 del 13 dicembre 2009;

preso atto che il Dirigente Generale ad interim faceva presente che sono in corso interlocuzioni con il Dipartimento della Programmazione e con il Dipartimento del Bilancio e del Tesoro, in ordine alle somme da conferire al Piano di Azione e Coesione di cui alle Linee del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 di competenza di questo Dipartimento, e ritenuto comunque di dovere procedere con la massima celerità all'espletamento della procedura di gara de quo poiché il suo differimento potrebbe comportare negativi risvolti sulla conclusione dell'operazione entro il termine stabilito del ciclo di programmazione dai fondi comunitari 2007/2013 (fissato al 31/12/2013), si invita codesta ASP ad inserire nel bando e negli atti di gara la seguente clausola: La Stazione appaltante si riserva la facoltà di procedere all'aggiudicazione definitiva successivamente al Decreto di ammissione al finanziamento sui fondi comunitari P.O. F.E.S.R. 2007/2013, ovvero di non procedere all'aggiudicazione definitiva se per qualsiasi motivo non dovesse avere la copertura finanziaria al termine della procedura di gara: in tali casi, nulla sarà dovuto, a titolo alcuno, ai concorrenti.;

tenuto conto che l'ASP di Agrigento veniva invitata altresì in accordo con quanto previsto dal D.Lgs n. 163/2006 e ss.mm.ii. a procedere all'espletamento della procedura di gara di cui trattasi sino all'aggiudicazione provvisoria degli acceleratori lineari, dandone quindi notizia a questo Dipartimento, che provvederà con nuova direttiva;

accertato che con verbale dell'8 novembre 2012 l'ASP di Agrigento, quale Capofila, ha proceduto ad aggiudicare provvisoriamente, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs n. 163/06, la fornitura di n. 2 acceleratori al R.T.I., Varian Medical Systems S.p.A. (capogruppo), Ignazio Ali S.p.A. (mandante), per l'importo complessivo di 4.796.673,47 IVA esclusa;

verificato che l'aggiudicazione della fornitura di due acceleratori porrà fine ad una vergognosa ed insopportabile disparità di trattamento tra i malati delle province di Agrigento e di Siracusa e quelle di tutte le altre province italiane;

per sapere:

con l'urgenza del caso, quali provvedimenti ritengano opportuno adottare, per assicurare l'aggiudicazione definitiva dei due acceleratori lineari al fine di garantire equità di trattamento fra tutti i malati oncologici siciliani;

se siano a conoscenza che, a prescindere dalle somme da conferire al Piano di Azione e Coesione, di cui alle Linee del P.O. F.E.S.R. 2007/2013, sono a disposizione tutte le somme non impegnate, relative ai ribassi d'asta, delle gare per l'alta tecnologia, fino ad ora celebrate, le quali somme, pari a oltre 5 milioni di euro, potrebbero coprire immediatamente le spese necessarie per aggiudicare definitivamente la fornitura dei 2 acceleratori lineari e garantire così anche ai cittadini delle province di Agrigento e Siracusa la possibilità, per i malati oncologici, di poter essere curati nella propria terra di residenza». (413)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente chiamato terremoto di Santa Lucia proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusana;

preso atto che il 31/12/1991 si approvò la legge 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

accertato che ad oggi, nonostante l'impegno assiduo dei tecnici, assunti in seguito all'evento de quo, le fasi della ricostruzione sia degli edifici privati che pubblici non si sono ancora conclusi;

considerato che:

i fondi destinati alla ricostruzione degli immobili di proprietà di privati sono venuti meno;

nella tesoreria rimangono giacenti numerosi mandati emessi e mai evasi per carenza di fondi;

sono numerosi i contributi emessi e non ancora incassati (trattasi di lavori in corso e quasi tutti fermi);

la mancanza di fondi e la relativa sospensione dei lavori non produce automaticamente una proroga dei termini per il completamento delle opere e quindi si appalesa la concreta e certa possibilità che i lavori possano concludersi oltre i tempi consentiti e previsti, con la concreta possibilità di avere revocato il contributo concesso;

sono ancora necessarie le somme per eseguire i lavori dei progetti che devono ancora essere approvati dalla Conferenza dei Servizi, oltre a quelli già approvati e per i quali non è stato emesso il relativo Buono Contributo;

visto che:

la mancanza dei fondi necessari per espletare e/o eseguire i lavori di cui trattasi sta mettendo in ginocchio i proprietari degli immobili, le imprese esecutrici dei lavori e i tecnici impegnati nella progettazione e direzione dei lavori;

molti proprietari hanno deciso di chiudere i cantieri, in attesa dei fondi, e che, di conseguenza, i datori di lavoro hanno licenziato centinaia di operai impegnati nei lavori e il tutto sta avvenendo in un momento di crisi profonda, per la nostra economia e per l'edilizia in particolare;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza del caso, per venire incontro alle legittime attese di un territorio rimasto devastato, in seguito al terremoto di Santa Lucia del 13 e 17 dicembre del 1990, disponendo, nei limiti delle proprie competenze, la rimodulazione delle somme ancora in essere ma allo stato non utilizzate». (414)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la fermata della stazione di Fontane Bianche, nel Comune di Siracusa, costata altre 250 mila euro, rimane ancora inattiva, nonostante siano passati numerosi anni dalla sua inaugurazione;

preso atto che:

è rimasta in sospeso l'attivazione di un servizio di pubblica utilità che migliorerebbe l'offerta di trasporti pubblici non solo per i cittadini residenti, i quali avrebbero una valida alternativa all'automobile e che snellirebbe il traffico in uscita dal centro urbano, ma anche per i numerosi turisti che giungono nei mesi estivi nella frazione turistica;

è proprio con queste finalità che la fermata di Fontane Bianche è stata ideata e realizzata senza contare che potrebbe essere anche un facile approdo per i treni provenienti da Avola e Noto e la Provincia di Ragusa;

considerato che Trenitalia, attraverso gli organi di stampa, aveva fatto sapere, a suo tempo, che l'attivazione di tale servizio rientrava tra le ipotesi di potenziamento del trasporto ferroviario, ma alla citata comunicazione sugli organi di stampa non sono seguiti fatti concreti;

per sapere se siano a conoscenza del problema esposto e se non sia il caso di sollecitare, con l'urgenza dovuta, un tavolo tecnico con Trenitalia per la stipula del contratto di servizio e di conseguenza favorire l'apertura della fermata della stazione di Fontane Bianche al fine di garantire alla cittadinanza, ed ai tanti turisti, la possibilità di usufruire di un giusto e corretto servizio di trasporto». (415)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A19 che collega Palermo con Catania presenta, lungo il suo percorso, numerose zone dove non esiste copertura per i telefoni cellulari, qualsiasi sia la compagnia telefonica;

---

fermo restando che tale assenza di linea non può essere addebitata, ovviamente, all'ANAS, ente gestore del tratto autostradale, appare incongruente che una delle maggiori tratte stradali regionali come l'A19, non abbia una copertura telefonica totale;

considerato che:

tal assenza di copertura telefonica potrebbe essere un fattore estremamente negativo in caso di incidenti o, comunque, in tutti quei casi ove si necessita del pronto intervento delle Forze dell'Ordine;

lascia alquanto perplessi suddetta disfunzione, tenendo conto che, mentre si parla del ponte sullo Stretto di Messina quale opera per completare il tratto europeo Berlino-Palermo e di autostrade a 5/6 corsie e si progetta la copertura su tutte le tratte autostradali italiane del servizio ISORADIO, in Sicilia, invece, la semplice copertura telefonica su un tratto autostradale diventa quasi una chimera;

per sapere se non ritengano utile intervenire presso l'ANAS affinché inviti tutti i gestori della telefonia mobile italiana ad effettuare i lavori per il posizionamento di sistemi che consentano la copertura telefonica totale non solo sull'autostrada A19 Palermo-Catania, ma anche su tutti i tratti autostradali siciliani, al fine di consentire eventuali richieste di intervento immediato in caso di necessità». (419)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

l'attuale stato di crisi del comparto produttivo legato alla pesca ha messo in ginocchio le attività produttive ittiche e l'intera marineria siciliana;

in particolare si rileva che oltre alla crisi del mercato per la concorrenza straniera, il settore della pesca è fortemente danneggiato dalle regole comunitarie che impongono limiti eccessivamente restrittivi, in netto contrasto con la tipologia del pescato del mare mediterraneo e con la tradizione gastronomica siciliana;

più precisamente il divieto di pesca imposto per determinati tipi di pesce quali il novellame, bianchetto e per le quote tonno non appare giustificato né sotto l'aspetto amministrativo né sotto quello della tutela dell'eco-sistema marino;

considerato che, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, nella nota inviata al Ministro delle politiche agricole, lamenta infatti la carenza di provvedimenti ostantivi all'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, atteso che lo stesso Piano di gestione Nazionale prevede le modalità della pesca del novellame e del bianchetto, indicando anche le prescrizioni per la salvaguardia ambientale;

ritenuto che:

non sussistono motivi validamente espressi per limitare l'esercizio della pesca del novellame e del bianchetto e che l'esercizio della pesca non pregiudica l'eco-sistema ambientale del mare;

l'industria della pesca è rappresentata da piccole e medie imprese e per lo più da piccole imbarcazioni di modestissime dimensioni, e svolge un ruolo determinante nel tessuto economico siciliano;

le limitazioni alla pesca del novellame e del bianchetto non possono avere effetti attesi che il piano di gestione nazionale autorizza e prescrive le modalità di esercizio della pesca per le predette specialità; ritenuto, altresì, che le quote tonno rosso per il 2013 previste per la Sicilia sono assolutamente limitative e pregiudizievoli per il comparto siciliano. Nella nostra Regione, invero, ha sede la più importante flotta di pesca del tonno rosso italiana e del Mediterraneo;

rilevato che le limitazioni imposte anche per le quote tonno mortificano la nostra economia basata sulla pesca e soprattutto non trovano ragioni di natura istituzionale per impedire l'aumento della quota destinata per la Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno: emettere e adottare ogni necessario e utile provvedimento per l'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, del rossetto e del cicirello;

intervenire a sostegno della pesca siciliana mediante l'adozione dei provvedimenti per contrastare lo stato di crisi del settore;

intervenire per eliminare gli effetti di provvedimenti ingiusti per le imprese siciliane e richiedere una nuova regolamentazione delle quote tonno e dell'esercizio della pesca». (420)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana è una delle pochissime regioni italiane a non avere una regolamento che favorisce l'istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione;

tali siti, ovviamente, devono rispondere a determinati requisiti stabiliti da un regolamento attuativo ed avere, comunque, un riconoscimento ufficiale da parte delle istituzioni, sia regionali che locali;

considerato che:

la l.r. 3 luglio 2000, n. 15, che istituiva l'anagrafe canina, prevedeva, all'art. 23, la possibilità, da parte di comuni, singoli o associati, di realizzare cimiteri (...) per il seppellimento di animali d'affezione (...) a condizione che un apposito certificato rilasciato da un medico veterinario escluda il decesso per malattie trasmissibili all'uomo (...). Lo stesso articolo, al comma 3, recitava 'Il Presidente della Regione adotta (...) apposito regolamento tipo di gestione dei cimiteri per animali d'affezione (...)', individuando, quindi, nel Presidente della Regione il soggetto che avrebbe dovuto istituire un regolamento istitutivo dei cimiteri per animali d'affezione;

tenuto conto che:

la successiva l.r. 22 dicembre 2005, n. 19, all'art. 25, comma 3, riprendeva l'ormai annosa questione, citando testualmente che: La Regione siciliana favorisce la realizzazione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione. Con successivo provvedimento, l'Assessore regionale per la sanità disciplina (...) le modalità per la loro realizzazione';

è evidente che ci si trova davanti ad una legge, la n. 19 del 2005, che entra in palese contrasto con quanto previsto dalla legge n. 15 del 2000. Difatti, mentre nel 2000 era il Presidente della Regione che doveva adottare un regolamento di gestione, nel 2005 è l'Assessore per la sanità che deve provvedere ad emanare tale provvedimento;

visto che tale conflitto di competenze ha portato esclusivamente all'assoluto silenzio su tale evidente necessità sociale, negando, di fatto, a migliaia di siciliani la possibilità di dare una degna sepoltura ai propri 'amici a due o quattro zampe';

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile emanare un provvedimento che faccia definitivamente chiarezza sulle competenze in materia di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione;

se non ritengano urgente l'emanazione di un regolamento attuativo dei cimiteri per animali, istituendo, tra l'altro, un fondo speciale per contribuire alla realizzazione di dette opere». (421)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE

### **Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con delibera del 28 febbraio 2013, che ha approvato il verbale del 13 febbraio 2013, il CdA di Riscossione Sicilia spa ha riproposto, con alcune modifiche, la struttura organizzativa già approvata nel mese di giugno 2012, ma mai effettuata;

l'obiettivo della riorganizzazione avrebbe dovuto essere sia quello di realizzare una radicale semplificazione organizzativa, sia quello di assicurare un rapporto diretto e immediato tra il Direttore Generale e gli Uffici di Direzione Generale;

la significativa modifica del CdA, contrariamente all'originario scopo, ha istituito un'area funzionale a capo dell'intera Struttura della Direzione Generale, ponendola di fatto, in una posizione intermedia tra il Direttore Generale e gli uffici, rendendo quindi mediato ogni rapporto funzionale e creando un'inutile allungamento della catena di comando;

tale scelta ha comportato l'istituzione di una nuova posizione dirigenziale con aggravio (per quanto differito nel tempo) di significativi costi per il maggior emolumento da corrispondere al Responsabile della Funzione, che è stato contestualmente inquadrato al grado di Dirigente. Tale inquadramento, tra l'altro, non solo non è supportato da alcuna norma contrattuale ma, configurandosi di fatto come una vera e propria promozione è assolutamente vietata dall'attuale legge di stabilità;

la modifica della riorganizzazione, così come realizzata dal CdA a febbraio u.s., è stata decisa senza che risulti agli atti la preventiva, e riteniamo necessaria, condivisione del Direttore Generale, che a quel che è dato sapere è notoriamente contrario a tale scelta;

l'assegnazione operata dallo stesso CdA e solo parzialmente condivisa dalla Direzione Generale, ha interessato risorse aziendali che ancorché titolari di apprezzabili competenze professionali e capacità personali, risultano, di fatto, inadeguate ad essere utilizzate nei ruoli e nelle funzioni a cui, oggi, sarebbero state destinate scelte che, nella sostanza, appaiono in tutta la loro evidenza:

1. caratterizzate da una mancanza assoluta di criteri meritocratici e realizzate in palese violazione delle norme statutarie, contrattuali e di legge;

2. effettuate sulla base di criteri assolutamente ed esclusivamente personali, di considerazioni non condivise dall'intero management aziendale, e rispondenti a principi di affidabilità propri ed esclusivi della Presidente e/o del CdA;

3. non in linea con i principi di contenimento della spesa dettati dai decreti assessoriali emessi in materia;

4. determinando, di fatto, una evidente quanto inutile duplicazione di ruolo ed un significativo maggior costo aziendale;

5. palesemente inopportune poiché deliberate immediatamente prima delle dimissioni del medesimo Presidente;

6. come una illegittima imposizione al futuro CdA, che si vedrebbe imposta una struttura organizzativa e risorse apicali che di fatto sarebbero rispondenti solamente a criteri di gradimento esclusivamente riconducibili al cessato organo volitivo;

per sapere se non ritengano:

che, con il permanere di tali discutibili scelte, venga ingenerato un diffuso malcontento nel personale di ogni ordine e grado;

che il permanere dell'organigramma, così come deliberato dal CdA nella seduta del 27 febbraio 2013, non rischi di generare, nel personale, la legittima convinzione che si faccia carriera solo con le raccomandazioni a prescindere dalle reali capacità e dalle effettivo e continuativo impegno lavorativo;

che il permanere dell'organigramma così come deliberato dal CdA nella seduta del 27 febbraio 2013, non rischi di vanificare lo sforzo del management in carica che, di fatto, è recentemente riuscito a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'attività aziendale, così come riconosciuto, in diverse occasioni, anche dai vertici della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate;

di intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, nei termini e nei modi più opportuni, per ripristinare sia la legalità, sia il giusto rapporto tra management e le risorse umane, sia tutte quelle condizioni necessarie per continuare in quel processo virtuoso di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza avviato nell'interesse del servizio e della stessa Regione siciliana». (416)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FORZESE - PICCIOLO - ANSELMO - GRECO - LO GIUDICE - TAMAJO - VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che la signora LO CASCIO Nicoletta è la vedova di Maurizio Schiera, improvvisamente e drammaticamente scomparso a seguito di un incidente stradale. La vittima lavorava presso il Comune di Monreale e il suo nucleo familiare era composto oltre che dalla moglie da tre figli ancora in tenera età;

considerato che, a seguito del drammatico evento, la famiglia non ha più alcuna fonte di sostentamento;

rilevato che trattasi di un caso di emergenza sociale che richiede sostegno e forme di solidarietà;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire mediante misure di aiuto e sostegno alla vedova Lo Cascio Nicoletta ed al suo nucleo familiare». (417)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

CAPUTO - LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il bando dell'Avviso 20/2011 è stato approvato con D.D.G. 3699 del 12/08/2011 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 36 del 26/08/2011;

con D.D.G. n. 1346 del 27/04/2012, registrato alla Corte dei conti il 04/06/2012, sono state approvate le graduatorie e gli elenchi definitivi delle proposte progettuali;

con D.D.G. 2367 del 14/06/2012 e s.m.i. sono state dettate le direttive per dare avvio alla prima annualità;

considerato che:

all'art. 4 del suddetto avviso Pacchetti Formativi, Limiti e riedizioni delle prestazioni delle proposte',

al capoverso ciascun pacchetto formativo, così come approvato, potrà essere oggetto di riedizioni nelle successive annualità 2013 e 2014' a condizione che:

vi sia la necessaria copertura finanziaria a valere sul PO FSE e sul bilancio regionale per l'esercizio finanziario di riferimento;

il finanziamento relativo al pacchetto formativo, approvato nella precedente annualità, non sia stato oggetto di revoca;

l'organismo formativo abbia dichiarato, al momento della proposta, la propria disponibilità a realizzare le successive edizioni dei processi formativi, anche rimodulandole, utilizzando il modello di dichiarazione di cui in fac-simile all'allegato 1;

il continuo silenzio in merito al finanziamento della 2<sup>a</sup> annualità ha generato stato di allarme tra gli enti di formazione e di conseguenza tra il personale, producendo licenziamenti e preavvisi di licenziamento ai sensi dell'art. 57 del contratto collettivo nazionale formazione professionale, tenuto conto che ormai mancano 3 mesi alla scadenza della prima annualità, generando uno stato di terribile instabilità a migliaia di famiglie siciliane;

per sapere:

come il Governo della Regione abbia intenzione di far fronte a questa emergenza ed in quali tempi si preveda il finanziamento della seconda annualità dell'avviso 20/2011;

se il Governo della Regione intenda adottare misure cautelari nei confronti dei dipendenti che ormai vivono nell'incertezza da più di 2 anni, al fine di ridare loro dignità di lavoratori;

se il Governo della Regione intenda mantenere, e con quali strumenti, l'obiettivo generale dell'avviso 20/2011 e cioè quello di migliorare la qualità della formazione erogata, innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro di donne, dei giovani, di lavoratori in stato di disoccupazione, di persone prive di saperi e professionalità a rischio di marginalizzazione lavorativa e sociale, di contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata e di rendere effettivo il diritto di ogni individuo in età lavorativa ad aggiornare le proprie competenze ed abilità professionali». (418)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,* premesso che gli edifici scolastici presentano carenze di sicurezza, atteso che molti di essi sono in condizioni di assoluta fatiscenza;

ritenuto che, recentemente, è stata sollevata la necessità di adeguare le predette strutture anche alle condizioni di sicurezza antisismica al fine di garantire una maggiore idoneità degli edifici ai canoni di legge;

considerato che i tagli alla spesa pubblica non hanno destinato risorse in tal senso;

rilevato che esiste la disponibilità delle risorse comunitarie destinate alle infrastrutture;

considerato che, altresì, si tratta di sicurezza in edifici pubblici;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per la messa in sicurezza degli edifici scolastici anche mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la realizzazione della messa in sicurezza degli edifici scolastici anche in materia di norme antisismiche». (422)

CAPUTO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,* premesso che i centri di riabilitazione per i minori rappresentano un punto di riferimento necessario per chi soffre di disabilità e necessità di continue cure e assistenza, e che, pertanto, si tratta di strutture di sostegno alle famiglie con minori disabili, categorie socialmente deboli;

considerato che le strutture operano in convenzione;

rilevato che non sono state erogate le somme spettanti alle predette strutture;

considerato, altresì, che il mancato pagamento potrebbe determinare un rischio per l'erogazione del servizio sanitario con ripercussioni sul diritto alla salute dei minori disabili;

visto che la Regione tutela e garantisce il diritto alla salute dei cittadini;

per sapere se:

le strutture di riabilitazione minorile (e nel caso Villa Nave di Palermo) non abbiano ricevuto le somme di denaro per il servizio erogato;

non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire il servizio in favore dei minori disabili;

il servizio verrà sospeso o interrotto». (423)

CAPUTO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che:

secondo la normativa vigente nella Regione siciliana, i commissari straordinari degli enti locali possono essere scelti tra i funzionari direttivi in servizio presso il Dipartimento regionale delle Autonomie Locali che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni, tra i dirigenti, aventi professionalità amministrative, dell'Amministrazione regionale o statale, in servizio o in quiescenza, nonché tra i segretari comunali e provinciali con qualifica dirigenziale in servizio o in quiescenza;

rilevato che: il Presidente della Regione, dal momento del suo insediamento, avvalendosi della c.d. legge 'blocca nomine', nel mese di gennaio 2013 ha effettuato delle incomprensibili sostituzioni di commissari straordinari di alcuni comuni, lasciando in essere tutte le altre gestioni commissariali rientranti nella medesima situazione;

considerato, inoltre, che successivamente lo stesso Presidente ha intrapreso un modus operandi che ha determinato la nomina, per tali funzioni, esclusivamente di soggetti esterni all'Amministrazione regionale, per buona parte aventi sedi di servizio al di fuori del territorio regionale;

rilevato che le sostituzioni di commissari straordinari hanno determinato, nei fatti, notevoli disservizi nelle Amministrazioni interessate;

ritenuto che la nomina di soggetti esterni, oltre a mortificare le professionalità dei funzionari e dirigenti della Regione, che da anni svolgono in modo onorevole tali compiti, determina una ingiustificabile lievitazione dei costi, stante che molti di questi commissari esterni devono recarsi presso le Amministrazioni sostituite dai loro luoghi di residenza e che tali oneri vengono posti a carico dei medesimi enti;

considerato, peraltro, che molte Amministrazioni interessate lamentano la scarsa presenza di tali commissari esterni e un conseguente rallentamento delle attività amministrative degli enti;

per sapere:

quali siano le motivazioni che abbiano portato alla sostituzione di alcuni commissari straordinari (personale interno all'Amministrazione regionale) di enti locali nei primi mesi del corrente anno;

le ragioni per le quali vengano costantemente individuati soggetti esterni in luogo dei dirigenti e funzionari dell'Amministrazione regionale, quali commissari straordinari di enti locali, determinando un aggravio di costi per gli enti interessati e disfunzioni nelle attività amministrative a causa della scarsa presenza degli stessi». (424)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

GERMANA'

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,* premesso che la caccia è da sempre esercitata principalmente come attività ricreativa, i cacciatori praticano questo sport per trascorrere del tempo all'aria aperta, in ambienti relativamente selvaggi e lontano dai sentieri più frequentati alfine di goderne delle bellezze naturali e naturalmente per esercitare l'attività

venatoria, creando una economia di settore da non sottovalutare in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo;

considerato che la caccia oggi ha anche un ruolo decisivo nella gestione della fauna selvatica, ad esempio per mantenere la popolazione di una certa specie all'interno delle capacità di sostentamento dell'ambiente ecologico tanto che, in molti paesi, i cacciatori partecipano alla scrittura delle norme di regolamentazione della caccia finalizzate a garantire la preservazione della fauna selvatica;

ritenuto che è compito della Regione migliorare l'accesso dei cittadini a questo sport;

accertato che:

nonostante la legislazione sia la stessa, si riscontrano forti differenze tra la Sicilia e le altre regioni d'Italia per quanto riguarda la procedura per il rilascio del porto di fucile per uso venatorio;

nella nostra Regione viene rilasciato tale porto, a seguito di esami condotti con il vecchio metodo del colloquio, al contrario di quanto avviene in tutte le altre regioni d'Italia nelle quali si procede attraverso la partecipazione ad un esame a quiz;

accertato ancora che la Commissione di esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'art. 29 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, che ha il compito di valutare la preparazione e le capacità dell'aspirante cacciatore allo svolgimento dell'attività venatoria, esprimendo un giudizio complessivo di 'abilitato' o 'non abilitato' si riunisce con cadenze mensili, convocando di volta in volta un numero esiguo di partecipanti, rilevandosi una lungaggine inutile con un aumento dei costi a carico dell'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa finalizzata alla modifica degli esami per il rilascio del porto di fucile per l'esercizio della caccia, sostituendo l'attuale esame orale con quello a quiz con il risultato di ridurre i tempi e conseguire un notevole risparmio per l'Amministrazione regionale». (426)

*(L'interrogante chiede risposte scritte con urgenza)*

GERMANA'

### Interpellanze

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia,* premesso che il concorso per 97 posti di Assistente tecnico restauratore è stato bandito con decreto dell'Assessorato ai beni culturali e ambientali della Regione Sicilia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana - serie concorsi n. 4 - del 14 aprile 2000;

vista la graduatoria definitiva formata dall'Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali della Regione Sicilia, con decreto n. 306589 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana - serie concorsi - il 21/10/2011;

rilevato che nello stesso decreto n. 306589, all'art. 6 che così recita: 'Ai sensi dell'art. 1, comma 10 della l.r. n. 25/2008 e successive modifiche ed integrazioni vige, per il quinquennio 2011- 2015, il divieto di assunzioni e pertanto non si procede alla dichiarazione di vincitori e alla relativa assunzione';

considerato che:

1) i Beni culturali in Sicilia costituiscono un patrimonio inestimabile, e le cui risorse sono uno dei cardini imprescindibili per una ripresa economica della Regione;

2) nell'organico dell'Assessorato BB.CC.AA. risulta una grave carenza di restauratori e di assistenti restauratori in servizio;

3) il parere del Dirigente BB.CC.AA., dott. Gelardi, si è dimostrato assolutamente favorevole all'entrata in servizio di 97 restauratori specializzati e selezionati con criteri di merito;

4) il Dirigente Funzione Pubblica, dott. Bologna, ha scritto una nota presentata presso la Giunta di Governo, con cui non è sfavorevole all'assunzione dei 97 assistenti tecnici restauratori di cui alla graduatoria definitiva , ed in vista dello svecchiamento del personale dipendente della Regione, palesando una copertura finanziaria che possa assorbire in parte gli oneri per delle nuove assunzioni;

per conoscere se non ritengano opportuno chiarire la *road map* legislativa e burocratica che questa Amministrazione Regionale intenda percorrere al fine dell'entrata effettiva in servizio, nell'organico dell'Assessorato Beni Culturali ed Ambientali dei 97 assistenti tecnici restauratori di cui alla graduatoria definitiva». (20)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CIACCIO - ZITO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI  
- LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,* premesso che:

come è noto, Riscossione Sicilia s.p.a. è la società incaricata di gestire la riscossione dei tributi e delle altre entrate nella Regione Sicilia; il 90% delle azioni è detenuta dalla Regione e il rimanente 10% da Equitalia s.p.a.;

il 28 febbraio u.s., nel corso della seduta del CdA in cui la Presidente rassegnava le proprie dimissioni, sarebbe stato approvato un nuovo assetto organizzativo della società, diverso da quello già deliberato e presentato alla struttura ed ai sindacati in data 31 gennaio u.s., e mai attuato;

---

in particolare, nel nuovo modello si prevede una nuova funzione dirigenziale assegnata ad un soggetto che, con delibera del CdA del 13 febbraio, è stato nominato e, contestualmente, inquadrato a Dirigente, eludendo il divieto alle promozioni posto dalla legge di stabilità;

inoltre, il provvedimento di inquadramento appare illegittimo e contrario alla previsione del CCNL vigente di settore, laddove, all'art. 3, comma 3, prevede che è riconosciuto l'inquadramento a dirigente preposto alla direzione di più ambiti territoriali provinciali: tale fattispecie non è riferibile al dirigente nominato;

l'argomento è stato inserito all'ordine del giorno del CdA sotto la voce ‘Comunicazioni del Presidente’ e non già con una indicazione chiara e trasparente;

considerato che:

tale operazione potrebbe ingenerare immediatamente vertenze di funzionari maggiormente titolati che hanno invece ricoperto e ricopriranno (stante il nuovo organigramma) l'incarico di responsabile di diversi uffici; tale meccanismo farebbe lievitare, senza motivata necessità, la spesa della voce Personale;

tale nuova funzione dirigenziale oltre ad ingessare la struttura, lasciando intravedere la volontà di creare la figura di un vice-direttore generale e frapponendosi tra il direttore generale e gli Uffici della Direzione Generale e delle Aree Territoriali, rappresenta un'inutile duplicazione della funzione già prevista e ricoperta dalla stessa figura del direttore generale;

il nuovo organigramma prevede assegnazioni di quadri direttivi scelti senza tenere conto delle rispettive competenze e delle professionalità acquisite, gettando nello scoramento i lavoratori che sanno di dover essere guidati da funzionari delegittimati, mortificati e usati senza alcuna logica di efficacia, efficienza e meritocrazia;

dietro alcuni spostamenti si intravede una regia legata più a vecchie logiche di appartenenza che agli effettivi requisiti posseduti: una per tutte la designazione del nuovo direttore della sede provinciale di Palermo, già capo della segreteria particolare della Presidente e coniuge della collaboratrice della stessa, presso il suo Ufficio dell'Assessorato dell'Economia;

ritenuto che:

appare inopportuno che la Presidente e l'attuale CdA, con l'avallo del Collegio Sindacale, abbiano sentito l'esigenza di modificare l'assetto organizzativo dell'azienda che si accingono a lasciare, nella medesima seduta, rassegnando anzitempo le proprie dimissioni ed imponendo, di fatto, al futuro CdA le proprie scelte riguardanti l'individuazione delle figure apicali e della struttura organizzativa di Riscossione Sicilia;

non si spiega la necessità e l'urgenza con cui il CdA ha agito quando il nuovo assetto avrebbe potuto essere approvato e attuato con serenità ed in linea con le logiche operative, organizzative e gestionali di una normale S.p.A. e, soprattutto, con la trasparenza imposta dalle regole che governano le Società pubbliche;

è stato del tutto disatteso l'obbligo di pubblicazione delle delibere del CdA, previsto dal D.A. n. 28/GAB dell'Assessore regionale all'Economia del 24 Agosto 2012, che all'art. 1, comma 12, subordina l'esecutività delle delibere alla relativa pubblicazione sul sito internet della società.

considerato, infine, che lo scenario descritto, qualora confermato, sarebbe in assoluta controtendenza con le logiche di trasparenza che questo Governo vuole dare nella gestione della cosa pubblica e scriverebbe una pagina buia in seno ad un'azienda che movimenta denaro dei cittadini contribuenti;

per conoscere se non ritengano:

nella qualità di rappresentanti del socio di maggioranza, di dovere adottare tutti gli opportuni provvedimenti al fine della sospensione, o della revoca se del caso, di tutti gli atti deliberati dal CdA di Riscossione Sicilia s.p.a esposti in premessa;

di dovere acquisire le dovute informazioni circa i motivi che abbiano indotto il CDA di Riscossione Sicilia, il Collegio Sindacale e la stessa Presidente della società all'adozione di provvedimenti tanto frettolosi e non rispettosi del futuro management aziendale, soprattutto alla luce delle contestuali dimissioni;

di dovere acquisire le dovute informazioni circa le specifiche competenze che abbiano giustificato il conferimento di taluni incarichi professionali, tutti entro la soglia di legge, ma talvolta abbondantemente triplicati con spese non documentate». (21)

FERRANDELLI - CIACCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la COT Ristorazione è la più grossa azienda di ristorazione del meridione, aderente al C.N.S. (Consorzio Nazionale Servizi) di Bologna che raggruppa oltre 200 cooperative all'interno del territorio nazionale, dotata di un centro di cottura a Palermo, con capacità produttiva di oltre 19.000 pasti die e di attrezzature tecnologicamente avanzate, ed un altro centro a Priolo-Siracusa, la cui filosofia aziendale si è sempre basata sulla formazione continua dei propri lavoratori e su uno standard produttivo ai massimi livelli;

la stessa COT Ristorazione è naturalmente in possesso di tutte le certificazioni di sistemi di gestione che nel corso degli anni ha ottenuto (ISO 9000, ISO 14000, ISO 22000, ISO 22005), le cui finalità sono la garanzia igienico sanitaria del prodotto nel rispetto dell'ambiente;

l'Azienda COT Ristorazione ha altresì introdotto nelle scuole e negli ospedali prodotti biologici (igp, dop, ecc...) promuovendo anche percorsi di educazione alimentare nelle scuole ed attivando progetti mirati a coinvolgere i fruitori dei servizi, dando così all'attività anche una valenza sociale;

considerato che:

l'azienda COT, eccellenza per la ristorazione collettiva in Sicilia da più di 20 anni, nel corso degli anni si è sviluppata notevolmente, incrementando il proprio fatturato da circa 1 miliardo di lire, nel primo anno, agli attuali 30 milioni di euro, assicurando così un livello occupazionale piuttosto elevato, e quantificabile in oltre 600 lavoratori;

l' art. 62 D.L. 1/2012, convertito in legge n. 27 del 24 marzo 2012, recante 'Disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari', al comma 3 prevede che il pagamento del corrispettivo deve essere effettuato per le merci deteriorabili entro il termine legale di trenta giorni e per tutte le altre merci entro il termine di sessanta giorni. In entrambi i casi il termine decorre dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura. Gli interessi decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine. In questi casi il saggio degli interessi è maggiorato di ulteriori due punti percentuali ed è inderogabile;

la Regione siciliana e gli enti pubblici, nel migliore dei casi, pagano mediamente a 9 mesi, creando così un comprensibile disagio alle aziende poiché i tempi di pagamento ai fornitori e riscossione dai soggetti sopra menzionati sono enormemente sfalsati;

a quanto sopra esposto va aggiunta la crisi epocale che si riversa sulle spalle delle stesse aziende, che, avendo enormi difficoltà nell'accesso al credito, anche per via del *credit crunch* operato dalle banche, sono sempre più vicine ad un inevitabile *default* che andrebbe a peggiorare ed aggravare la già complicata situazione sociale;

per conoscere se non ritengano opportuno adottare delle misure, al fine di ridurre il divario fra il pagamento, che per legge le aziende del settore ristorazione devono effettuare in ogni caso ai loro fornitori entro i trenta/sessanta giorni, e la riscossione da parte degli enti pubblici, al fine di evitare il collasso delle aziende in oggetto». (22)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

LA ROCCA - ZITO - ZAFARANA - SIRAGUSA - PALMERI - TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TROISI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - VENTURINO - FOTI

**Mozioni**

«L'Assemblea regionale siciliana

**PREMESSO** che:

la crisi economica, presente in Italia e in Europa, è elemento di grave incidenza economico-patrimoniale degli operatori economici presenti nel territorio nazionale e, in particolare, in Sicilia ove il tessuto economico-imprenditoriale è storicamente fragile;

in virtù di tale situazione, la pubblica Amministrazione si trova in condizioni di bilancio che non permettono il tempestivo adempimento delle obbligazioni da essi assunti nei confronti degli operatori economici titolari di diritti di credito verso della P.A.;

**RITENUTO** che:

il 50% delle PMI subisce ritardi nel pagamento dei crediti da parte della P.A. in una media di 6 (sei) mesi, in Sicilia può superare anche i 12 (dodici) mesi. Si stima che il credito medio scaduto per le imprese è pari ad euro 30.000,00, con un ammontare complessivo, a livello nazionale, nell'ordine degli 8,5 miliardi di euro;

a causa del mancato pagamento dei crediti le imprese hanno difficoltà sia nell'accesso al credito che al regolare pagamento dei tributi aumentando il contenzioso tributario con Equitalia;

**CONSIDERATO** che il Governo nazionale ha recepito una apposita direttiva comunitaria che obbliga le pubbliche Amministrazioni ad adempiere ai propri crediti entro 60 giorni - manca la copertura finanziaria - ma sappiamo che la maggior parte delle P.A. si troverebbe con sofferenze di bilancio insostenibili;

**RITENUTO** che:

più volte, nel corso degli ultimi anni, i Governi nazionali hanno cercato di porre in essere soluzioni come eventuali sanatorie fiscali o forme di definizione amichevole delle liti pendenti;

in altre Regioni, e in particolare in Lombardia, in accordo alle Camere di Commercio locali sono state avviate delle iniziative, denominate Sblocca crediti volte ad istituire modalità alternative di accesso al credito in favore alle piccole e medie imprese;

**impegna il Governo della Regione**

ad istituire un tavolo tecnico tra la Regione, il Governo, gli enti locali, le Camere di Commercio, gli enti regionali dediti al finanziamento delle imprese e i rappresentanti degli istituti di credito presenti in Sicilia al fine di predisporre un Fondo di garanzia e di accesso al credito agevolato per le piccole e medie imprese siciliane;

a richiedere al Governo nazionale una specifica normativa volta a prevedere una sospensione del pregresso contenzioso tributario - le famose rateizzazioni - per i prossimi due/tre anni, riguardanti le PMI, così da assicurare liquidità alle stesse, da investire soprattutto in nuova occupazione;

---

ad autorizzare la compensazione degli interessi maturati, dovuti dalle piccole e medie imprese alla pubblica Amministrazione con quelli della P.A dovuti alle piccole e medie imprese». (57)

FIORENZA - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 6 febbraio 2013 si è svolta a Palermo presso la Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, la conferenza 'Osservazioni e proposte per la nuova *governance* nel settore venatorio' organizzata dalla Regione;

alcuni interventi hanno sottolineato la particolare urgenza di procedere alla revoca del decreto 2847/2012 emanato dal precedente Assessore Aiello, con cui era stata resa possibile l'apertura della caccia nei demani forestali;

è stato segnalato che alcuni funzionari regionali preposti a importanti uffici regionali con competenza in materia di caccia (servizio 7, segreteria del comitato regionale faunistico venatorio, ripartizione faunistico-venatorie, ecc.) sono o sono stati notoriamente dei cacciatori;

in moltissimi casi gli esperti nominati nelle commissioni di esami all'abilitazione venatoria vengono scelti quasi esclusivamente tra il mondo venatorio, non garantendo così piena terzietà dell'Amministrazione regionale, come peraltro dimostrato dalle ripetute censure dei relativi provvedimenti ad opera del giudice amministrativo;

CONSIDERATO che:

a conclusione dei lavori della conferenza, l'Assessore al ramo ha assunto, tra gli altri, due precisi impegni sulla revoca del predetto D.A. 2847/2012 e sull'adozione di precise scelte organizzative per garantire la piena terzietà dell'Amministrazione regionale;

con comunicato stampa del 13 febbraio 2013 l'Assessore regionale ha dichiarato di avere dato mandato agli uffici di procedere al ritiro del decreto n. 2847/2012 che avrebbe consentito l'attività venatoria all'interno dei demani forestali;

alla data del 6 marzo 2013 il preannunciato decreto assessoriale di revoca non risulta ancora pubblicato né sul sito web dell'Assessorato né sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana,

impegna il Governo della Regione  
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad assumere rapidamente iniziative per l'immediata emanazione ed esecuzione del preannunciato decreto di revoca del D.A. n. 2847/2012;

a compiere delle verifiche circa la preposizione ad uffici con competenza in materia venatoria di funzionari 'cacciatori' o con ruoli nelle associazioni venatorie;

ad assumere provvedimenti organizzativi al fine di garantire piena terzietà degli uffici regionali con competenze in materia di caccia e delle commissioni provinciali di esame per l'abilitazione venatoria». (58)

PALMERI-CANCELLERI-ZAFARANA-CAPPELLO-TROISI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI  
MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO il quadro di riferimento normativo di seguito riportato:

Normativa comunitaria la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, costituisce un quadro giuridico per i rifiuti in ambito europeo e rappresenta l'intenzione del legislatore di porre l'attenzione sull'intero ciclo dei rifiuti dalla produzione sino allo smaltimento ed in particolare sulle possibilità di recupero e riciclo dei rifiuti stessi al fine di prevenire e ridurre gli impatti ambientali e sanitari dovuti alla produzione e gestione. Il trattamento dei rifiuti, pertanto, deve essere perseguito secondo una gerarchia che vede in primo luogo la prevenzione della produzione dei rifiuti, quindi la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero ed infine lo smaltimento;

in Italia il recepimento della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/Ce, avvenuta con il D.Lgs. 205/10, introduce nell'ambito della normativa nazionale in materia di rifiuti, ed in particolare nel D.Lgs. 152/06 di cui il 205/10 costituisce un aggiornamento, il tema della prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti.

Le finalità della legge sono:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurne la pericolosità;
- promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;
- promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;
- incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;
- ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;
- riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi;
- valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;
- rendere compatibile l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della TARSU o della TIA, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e di ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia;

L'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, ha posto in liquidazione, sin dalla sua entrata in vigore, i Consorzi e le Società d'ambito e ha disposto, così come integrato dalle previsioni dell'articolo 1 della disposizione n. 28 del 14 Dicembre 2010 del Commissario delegato ex O.P.C.M. n. 3887/2010, che nelle more della costituzione delle Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, S.R.R., e comunque non oltre il 31.12.2011, la gestione del servizio integrato dei rifiuti venisse garantita da parte dei Consorzi e/o delle Società d'Ambito, attraverso i liquidatori;

Disegno di legge n. 56 - Stralcio, legge approvata il 29 dicembre 2012, recante Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, in materia di gestione integrata dei rifiuti. Proroga di termini: art. 12. fino all'inizio della gestione da parte dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 15, e comunque non oltre il 30 settembre 2013, il termine ultimo fino al quale i soggetti già deputati (ATO) alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, o comunque nella stessa coinvolti, continuano a svolgere le competenze loro attualmente attribuite,

impegna il Governo della Regione  
e per esso l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità

a rivedere l'attuale Piano Gestione Rifiuti, secondo le indicazioni di seguito riportate.

Modifica dell'attuale Piano Gestione Rifiuti, che si basa sulla RIDUZIONE alla fonte dell'indifferenziato (fonte Programma prevenzione rifiuti Sicilia 24.07.2012 commissionato da REGIONE SICILIANA, UFFICIO DEL COMMISSARIO DELEGATO, EX O.P.C.M. 9 LUGLIO 2010, N. 3887, PRESSO IL DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI, VIA CATANIA N. 2 - PALERMO. Il piano è stato redatto con il coordinamento del prof. ing. Federico Vagliasindi nell'ambito della consulenza svolta per l'Assessore Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità, Assessore pro tempore Dott. Giosuè Marino; D.A. n. 305013 del 7/07/2011, e nell'ambito delle attività del Master universitario di II livello in Progettazione di impianti per il controllo del rischio sanitario ambientale , POR/FSE 2007/2013).

Proposte in punti:

Incompatibilità fra gestione della raccolta, gestione dello smaltimento e gestione del riciclaggio

1 - Al fine di evitare un diffuso fenomeno monopolistico industriale ed insieme favorire un corretto sistema della gestione del trattamento dei rifiuti urbani si stabilisce nel caso di soggetti privati il principio di netta separazione in ogni territorio dei ruoli tra soggetti gestori delle fasi di Raccolta/ Recupero e soggetti gestori della fase dello Smaltimento, con espresso divieto per i soggetti gestori delle fasi della Raccolta e del Recupero di materia di gestire anche la fase dello smaltimento attraverso qualunque collegamento societario.

2 - In questo senso si prevede che il sistema industriale del Recupero di materia (dalla Riparazione al Riuso al Riciclaggio della frazione inorganica al Compostaggio aerobico/anaerobico della frazione organica) debba consentire la crescita di soggetti industriali territoriali pubblici, privati e collettivi organizzati in Distretti del riutilizzo, riciclaggio e della riprogettazione. Il Distretto è costituito da una aggregazione di piccole e medie imprese legate alla comunità e fondate sull'interscambio di esperienze, saperi, progetti, buone pratiche, livelli di partecipazione tra lavoratori, imprese e residenti che operano in un sistema certificato anche parallelo al CONAI, con utilizzo di impianti e nuove tecnologie a basso impatto ambientale. Le imprese operano all'interno di Ambiti di Raccolta Ottimale (A.R.O.), possono attivare eco-punti per la raccolta ed il recupero di materiali specifici in deroga al sistema di privativa comunale, prevedendo che la loro attività è soggetta ad essere inserita

---

nei Piani di gestione dei rifiuti provinciali e regionali nell'ambito di una pubblica pianificazione di massimizzazione di recupero di materia.

3 - I servizi separati di Raccolta da una parte, e quelli di Smaltimento dall'altra, dei rifiuti urbani sono Servizio Pubblico Locale di interesse generale, che la normativa quadro nazionale prevede sia attuato attraverso i criteri di efficienza, efficacia, economicità escludendo profitti e remunerazioni di qualsiasi forma. La gestione locale di queste fasi è in capo alle Amministrazioni Comunali che assicurano il rispetto del principio di precauzione in merito alla tutela dell'ambiente e della salute garantendo forme di gestione partecipata permanenti delle comunità locali, e attuando il principio di prossimità.

4 - Si stabilisce che la proprietà e la gestione degli impianti di smaltimento in discarica, previsti esclusivamente per il conferimento della frazione residua da trattamenti di recupero, debba essere prevalentemente pubblica e corredata da un programma obbligatorio di volumetrie conferite nel rispetto pieno del dettato dell'art. 182 del DLgs 152/2006 e s.m.i. che fissa il criterio di residualità per la fase dello smaltimento sino all'azzeramento finale.

#### Semplificazione delle procedure per l'impiantistica del riciclo

1 - Nell'attuazione del principio generale della gerarchia di trattamento, si privilegiano procedure di autorizzazione accelerate, e ove previste semplificate come previsto dall'art. 214 del DLgs 152/2006 e s.m.i., per la realizzazione di impianti di trattamento per il riciclaggio ed il recupero sia di frazioni secche che umide, con l'adozione da parte della Regione e Province di un iter amministrativo che, lasciando fermi i vigenti termini minori, imponga la conclusione del procedimento ed il rilascio del titolo autorizzativo da parte dell'Amministrazione competente entro e non oltre dodici mesi dalla data del deposito del progetto definitivo da parte del soggetto richiedente.

2 - Gli impianti che godono di questo regime speciale sono identificati in quelli dedicati esclusivamente al trattamento per il recupero di materia:

a) impianti per la selezione dei rifiuti urbani indifferenziati dedicati alla massimizzazione del recupero di materia al fine del riciclaggio, e con esclusione di produzione CDR/CSS, e con eventuale linea di presso-estrusione delle plastiche e produzione di materia prima secondaria;

b) impianti di compostaggio aerobico, compresi gli impianti di compostaggio aerobico automatici, ed impianti di digestione anaerobica con successivo compostaggio aerobico alimentati con la FORSU con capacità di trattamento inferiore a 36.000 tonnellate annue ed inferiore alla eventuale potenza elettrica di 1 Megawatt, con un controllo ferreo del materiale in entrata e in uscita,

c) impianti di selezione e riciclo di frazioni secche differenziate, con eventuale linea di presso-estrusione delle plastiche e produzione di materia prima secondaria con capacità di trattamento inferiore a 36.000 tonnellate annue,

d) Centri per il riuso e centri di raccolta di cui all'art. 24.

3 - Gli impianti di cui al comma 2 punto b) di digestione anaerobica saranno autorizzati privilegiando l'immissione del biogas prodotto nella rete pubblica di distribuzione gas, tramite trattamenti di purificazione ed adeguamento alle caratteristiche richieste dai gestori della rete stessa, ad eccezione del biogas impiegato in impianti di bassa potenza termica ed elettrica per il fabbisogno energetico necessario al funzionamento dell'impianto stesso. E' previsto altresì l'uso del biogas come carburante per autotrazione da commercializzare nelle reti commerciali autorizzate specialmente laddove è assente la rete pubblica di distribuzione gas. Tale procedura si intende estesa agli impianti di digestione anaerobica con successivo trattamento aerobico di qualsiasi dimensione ed alimentati sia da FORSU che da scarti agricoli che possano produrre compost idoneo all'impiego in agricoltura e nel giardinaggio.

4 - Ai fini dell'attuazione delle prescrizioni del presente articolo in modo coerente nel tempo, si stabilisce che gli impianti autorizzati con presente procedura semplificata non potranno successivamente essere autorizzati a trattare materiali in ingresso diversi da quelli originariamente previsti

Divieto di smaltimento dei rifiuti riusabili, riciclabili, e non trattati.

Entro 3 mesi dall'adozione di questa modifica nel Piano Rifiuti:

E' espressamente vietato:

1. inviare ad incenerimento o massificazione qualsiasi tipo di rifiuto urbano indifferenziato;
2. smaltire in discarica rifiuti urbani indifferenziati che non siano stati sottoposti a preliminari operazioni finalizzate a ricavare ulteriori beni o materiali atti al riuso, al riciclaggio, al recupero di materia;
3. smaltire in discarica od inviare ad rifiuti riciclabili, rifiuti contenenti sostanze putrescibili non sottoposte a stabilizzazione biologica, comprese le biomasse agricole compostabili;

Tariffa puntuale

1 - Dalla data di entrata in vigore della presente legge si stabilisce il passaggio al sistema di Tariffa puntuale. Spetta alle Amministrazioni Comunali applicare la tariffa puntuale in cui la quota di tariffa variabile per le utenze domestiche ed assimilate può essere calcolato od in modo direttamente proporzionale alla quantità di R.U.R. conferito od attraverso uno sconto commisurato ai quantitativi di frazioni differenziate conferite o con un sistema misto dei due criteri esposti, ma in ogni caso con sistema di rilevazione e contabilità per singola utenza.

2 - Il compostaggio domestico sarà incentivato con adeguato sconto sulla tariffa, determinato dalle Amministrazioni Comunali pari ad almeno il 20% dell'importo totale.

3 - Si prevede un regime transitorio che prevede comunque il passaggio al sistema della Tariffa puntuale entro e non oltre tre anni.

Tassa sul vuoto a perdere

1- Viene istituita una tassazione di scopo denominata tassa sul vuoto a perdere che prevede che le aziende che commercializzano prodotti alimentari in contenitori in cartone, plastica, metallo, vetro e poliaccoppiati con volume superiore a 0,1 litri debbano versare un importo pari a 0,10 euro al litro (arrotondato per eccesso) per ogni contenitore immesso sul mercato nel Fondo di rotazione presso la Regione siciliana.

2- Le aziende che operano il sistema di distribuzione con il vuoto a rendere privilegiano la riconsegna per il riutilizzo ciclico dei contenitori tramite l'istituzione di una cauzione pari a 0,20 euro per ogni contenitore, e sono pertanto esentate dalla tassazione prevista dal precedente punto e dal versamento del Contributo ambientale al CONAI ed ai Distretti.

Piani di razionalizzazione della filiera alimentare e dei rifiuti organici

1 - L'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità con l'Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari, con le associazioni degli agricoltori, con l'industria di

trasformazione e del commercio, con le associazioni ambientaliste, con le associazioni dei consumatori e con il Consorzio Italiano Compostatori, provvede a redigere un piano di tutta la filiera agro-alimentare dalla produzione al consumo, per la razionalizzazione e l'efficiente utilizzo delle risorse agro-alimentari e per l'uso più corretto degli alimenti in scadenza, dei sottoprodoti, degli scarti alimentari al fine di ridurre gli ingenti sprechi di prodotti del settore, nonché degli imballaggi a questi associati, e per finalizzare quanto non più utile ai fini alimentari umani e zootecnici e per la ricostituzione della fertilità dei suoli contro i gravi processi di desertificazione in atto.

2 - Sono istituite le Banche Alimentari, intese come luoghi pubblici gestiti dai Comuni in collaborazione con le principali organizzazioni umanitarie e le associazioni di volontariato Onlus del territorio, in cui poter conferire surplus alimentare da parte di circuiti distributivi commerciali, aziende di produzione, fondazioni e singoli cittadini. La donazione di scorte alimentari, integre e non scadute per scopi di solidarietà civile e di sostegno al disagio sociale, è interesse del Comune stesso al fine di ridurre il conferimento nel sistema di raccolta dei rifiuti urbani e sottrarre allo smaltimento.

3 - La Regione dovrà svolgere un'indagine sul proprio territorio per individuare le zone con scarsa presenza di sostanza organica (<3,5%) ed emanare norme per un loro recupero, con l'utilizzo preferenziale di compost derivante da raccolta selezionata di rifiuti, anche tramite incentivi.

4 - La raccolta differenziata della frazione organica umida deve obbligatoriamente essere effettuata presso tutte le utenze che non praticano il compostaggio domestico o collettivo e di zona, pratiche da favorire in forma prioritaria ai fini della riduzione a monte. Per le case sparse le Amministrazioni Comunali possono rendere obbligatorio per le utenze il compostaggio domestico.

5 - E' consentito e promosso il compostaggio collettivo di caseggiato e di zona, e tale pratica è regolamentata dai Comuni.

6 - E' reso obbligatorio per tutte le aree di verde pubblico superiori all'ettaro allestire al loro interno una zona di compostaggio in cui operare la trasformazione in compost della frazione organica derivante dagli sfalci e potature leggere della stessa area verde nonché delle altre aree verdi del comune, fino a un massimo di 1000 ton/anno per ogni zona. Queste zone, tramite apposito regolamento comunale possono essere utilizzate anche per la trasformazione in compost della frazione vegetale derivante dalle aree verdi private circostanti.

7 - Obbligo al compostaggio domestico per coloro che possiedono porzione di giardino e terrazzo grande con compostiera in comodato d'uso gratuito ottenendo agevolazioni sulla tarsu (già esiste, è però necessaria la pubblicizzazione).

L'autocompostaggio è una pratica che può essere facilmente adottata non solo dalle famiglie, ma anche dalle scuole. Il compost generato diverrà un ottimo concimante per i terreni (quali orti, giardini, piante ornamentali), in sostituzione o integrazione a materiali organici tradizionali come: letame, torbe, ecc. Oltre alla distribuzione di un alto numero di compostiere alle famiglie, si dovrà provvedere anche ad una campagna di formazione e assistenza rivolto ai cittadini, scuole, associazioni che hanno intenzione di effettuare il compostaggio domestico attraverso l'assistenza telefonica o a domicilio, corsi periodici di aggiornamento, brochure con notizie e informazioni tecniche. Inserirsi nel mercato europeo del compost per agricoltura biologica che oggi si rifornisce dal mercato del nord ed est Europa.

#### Centri per il riuso e Centri di raccolta per il riciclo

1 - Ai fini del riutilizzo dei beni a fine vita entro il Dicembre 2014 deve essere realizzato almeno un centro di riuso ed un centro di raccolta ogni 20.000 abitanti. Tali centri saranno realizzati preferibilmente su aree contigue riconvertendo laddove possibile i centri di raccolta già esistenti. Il centro per il riuso è identificato come luogo in cui i beni di cui il possessore vuole disfarsi siano indirizzato verso aree di deposito per il riuso o possano essere indirizzati verso aree di deposito per le successive fasi di riparazione di tali beni, senza che questi siano classificati come rifiuti. Mentre i

---

beni non suscettibili di riuso saranno indirizzati verso le aree tradizionali di deposito tipiche dei centri di raccolta per l'invio successivo a riciclaggio.

2 - Tali strutture saranno affidate preferenzialmente, ma non in via esclusiva, ad associazioni di volontariato, cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale od onlus del territorio.

#### Ruolo del volontariato e della coop sociale

1 - Si prevede che le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale ed onlus possano effettuare saltuariamente, con progetti e/o campagne di sensibilizzazione ed informazione temporalmente limitate, raccolta di frazioni differenziate di rifiuti non pericolosi per finanziare le proprie attività sociali esercitando tali attività sulla base di una comunicazione al Comune interessato in cui si indichi il soggetto responsabile ed il periodo di attività previsto comunque non superiore a sei mesi.

2- Tale attività esclude il requisito di iscrizione all'albo dei gestori ambientali e la compilazione del formulario di accompagnamento dei materiali in deroga alle disposizioni vigenti.

#### Indicazioni per la gestione della raccolta differenziata dei materiali post-consumo

La Grande Distribuzione è un anello strategico tra la fase della produzione e quello del consumo. Infatti, da una parte è in grado di influenzare i comportamenti dei consumatori, delimitando o allargando l'offerta, dall'altra è in grado di comunicare alla produzione le scelte o i gradimenti dei consumatori. Ora il consumatore senza alternative è costretto ad acquistare alle condizioni che gli vengono proposte. La distribuzione può diventare un luogo di sperimentazione di un diverso modo di consumare e quindi deve essere sostenuta nell'utilizzare gli spazi in maniera anche sperimentale. Ogni locale commerciale che produce materiale da imballaggio, scarti organici è obbligato a prendere accordi con il comune per la restituzione dei materiali puliti e separati e pesati, pronti per il riciclo, favorendo quelli realizzati con materiali riciclati e/o facilmente riciclabili; Piano di raccolta per utenze non domestiche.

Ogni supermercato è fortemente indirizzato con incentivi/disincentivi economici a:

1. Esporre eco-compattatori di lattine, vetro e plastica fornendo un buono spesa;
2. Vendere di prodotti concentrati e ricariche (es. detersivi, detergenti, vino, olio, latte, ecc.) alla spina favorendo ogni volta il riutilizzo degli stessi imballaggi e adottare distributori che permettono ai clienti di acquistare pasta, riso, biscotti, legumi, caramelle, ecc. in maniera sfusa;
3. Utilizzare confezioni monomateriali, più facilmente riciclabili;
4. Vendere prodotti freschi (pane, frutta, verdura, affettati, formaggi) a banco, disincentivando l'utilizzo di vaschette in plastica;
5. Creare siti nei supermercati di derrate alimentari prossime alla scadenza vendute con particolari sconti
6. Recuperare derrate alimentari per alimentazione animale
7. Sostituire pannolini/pannolini usa e getta con quelli compostabili proponendo l'uso comunale di un estrusore adatto, considerando anche quelli provenienti da ospedali e case di cura.

Nell'ambito delle mense aziendali, universitarie, scolastiche di vario ordine e grado è possibile migliorare le fasi di preparazione e somministrazione dei pasti.

Eventuali accorgimenti, sempre con il sistema degli incentivi/disincentivi, possono riguardare in particolare:

- 
- a) le modalità di ingresso delle materie prime alimentari affinché arrivino in imballaggi plurimi e non monoporzionati e a km 0;
  - b) l'utilizzo di stoviglie compostabili;
  - c) la diffusione di bevande alla spina (acqua, succhi di frutta, birra).

EcoSagre: In un'ottica di prevenzione nella produzione dei rifiuti urbani è necessario fare riferimento alla grande quantità di rifiuti di vario tipo che si generano durante le manifestazioni pubbliche. In una corretta gestione delle manifestazioni fieristiche, si dovrebbero sempre esaminare tutti gli aspetti legati al consumo di risorse: consumo di acqua, risorse energetiche, emissioni di CO<sub>2</sub>, raccolta e prevenzione rifiuti, uso di materiali biodegradabili. In tal maniera è possibile realizzare eventi pubblici con il minor impatto ambientale possibile. L'adozione di buone pratiche, la riduzione dei rifiuti prodotti durante le manifestazioni come ad esempio quelli derivanti dai beni usa e getta, beni sempre più diffusi per la loro praticità ma che determinano contemporaneamente numerosi oneri economici per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento. L'adozione di queste buone pratiche deve essere ben visibile al pubblico, che deve essere consapevole di partecipare ad una festa che si propone di produrre meno rifiuti. Utile strumento possono essere incentivi/disincentivi per tutte le organizzazioni che vogliono usufruire di finanziamenti e patrocini da parte degli enti pubblici.

Piena attuazione dei GPP: I Green Public Procurement (GPP - Acquisti Pubblici Verdi) strumenti di politica ambientale volontari per lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale ed ottenuti da materiale riciclato o riutilizzato. Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = Eco-Management and Audit Scheme) e lo standard internazionale ISO 9001 e 14001 sono sistemi volontari che certificano la gestione ambientale di imprese e organizzazioni e possono prevedere, nell'ambito del continuo miglioramento ambientale, anche una riduzione della produzione di rifiuti. I soggetti destinatari sono Enti privati, Pubbliche Amministrazioni e scuole e enti privati qualora utilizzassero fondi pubblici. Il procedimento definito dal regolamento 761/2001/CE prevede che le organizzazioni aderenti definiscano un piano di riduzione degli impatti ambientali derivanti dalle loro attività e tra questi anche la produzione dei rifiuti. In tale ambito rientra il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (Piano d'azione Nazionale sul Green Public Procurement).

In accordo con i contenuti del Piano per migliorare la sostenibilità ambientale delle pubbliche amministrazioni considerando anche la categoria cancelleria, ove sono stati recentemente definiti i Criteri minimi per l'acquisto di carta in risme cioè le indicazioni utili per l'acquisto di carta in risme da parte delle Amministrazioni (D.M. 12/10/2009). Sulla base della normativa vigente e delle esperienze condotte, le azioni possibili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono:

- 1. acquisto di carta in fibra riciclata fornito da ditte certificate per la qualità di tali prodotti;
- 2. utilizzo di stampanti e fax con cartucce ricaricabili e prodotte con materiale rifabbricato;
- 3. scannerizzazione dei documenti per limitare il consumo di carta;
- 4. installazione di apparecchi che erogano acqua di rubinetto trattata;
- 5. riciclo totale di tutto il materiale d'ufficio (carta, plastica, componenti informatiche, RAEE, cartucce e toner di stampanti e fotocopiatrici, ecc.); acquisto di materiale di consumo di origine riciclata e, inizialmente negli uffici pubblici e istituzionali, poi allargato ai privati;
  
- 6. obbligo per i titolari degli esercizi di ristorazione all'interno degli uffici pubblici e istituzionali, pena la sospensione dei contratti di affidamento, alla raccolta differenziata dei materiali prodotti (umido, plastica, vetro, carta, indifferenziato);

7. obbligo per i gestori delle apparecchiature di distribuzione automatica di bevande e generi alimentari all'interno degli uffici regionali di fornire a corredo i contenitori per la raccolta differenziata qualora non fosse possibile l'esclusione della fornitura del bicchiere;

Sostituzione delle cassette per ortofrutta monouso con quelle riciclabili (Es. mercato ortofrutticolo) oppure doppio prezzo per disincentivare l'uso della plastica, scorporando il prezzo dell'imballaggio.

Divieto dell'uso di opuscoli pubblicitari nelle cassette di posta privata

I comuni devono promuovere attività informative verso i consumatori sulle buone pratiche ambientali, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, e preparare materiale informativo che illustri i comportamenti e i vantaggi derivanti dall'acquisto di prodotti a basso contenuto di imballaggi. Il programma deve prevedere la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione da attivare nel periodo di riferimento mediante l'utilizzo di diversi schemi di seguito elencati:

a) Diffusione del messaggio di base:

Decalogo relativo a ciò che chiunque può fare per non produrre rifiuti, rivolto ai cittadini ed ai turisti delle città. Queste informazioni possono essere pubblicizzate attraverso una cartellonistica generale (ad esempio con i tuoi comportamenti puoi ridurre i rifiuti oppure produci meno rifiuti, pagherai meno tasse ) o, in alternativa, spot su giornali e media locali.

b) Coinvolgimento diretto della popolazione:

La realizzazione e diffusione del Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico può fornire consigli e indicazioni sulla non trasformazione in rifiuti di beni di uso quotidiano e suggerisce come adottarlo e contestualizzarlo al territorio siciliano.

Il meccanismo è semplice: ci sono rifiuti che si possono prevenire con impegno individuale (es. bere acqua di rubinetto previene il rifiuto da bottiglie di acqua minerale) e altri per i quali bisogna verificare l'esistenza di condizioni a livello territoriale (es. la distribuzione alla spina di prodotti dei quali si evita l'imballaggio a perdere). L'obiettivo è trovare occasioni di prevenzione sul territorio, se non ci sono richiederle, diffondere la cultura del consumo sostenibile che è anch'essa un'azione di prevenzione dei rifiuti (la sua attivazione sociale porta frutti positivi). Questo percorso può essere costruito con l'apporto di ARPA Sicilia e gestito in collaborazione con il settore educazione ambientale della regione.

In funzione dell'impatto ambientale e del volume di spesa pubblica coinvolto, sono undici le categorie che rientrano nei settori prioritari di intervento: arredi, edilizia, gestione dei rifiuti, servizi urbani e al territorio, servizi energetici, elettronica, prodotti tessili e calzature, cancelleria, ristorazione, servizi di gestione degli edifici, trasporti.

Tale documento vede come obiettivi strategici:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO2;

- riduzione dell'uso di sostanze pericolose;

- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti». (59)